LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 9
[illegible]
[illegible] di colonna o spazio di

Arretrato [illegible]
(Conto corrente colla Posta)

Il gravissimo conflitto fra Austria e Ungheria

Una risoluzione pacifica — Orizzonte nero.
Verso la separazione — Alla vigilia di grandi avvenimenti.
(Per lettera e per telegrafo alla *Stampa*).

I precedenti.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Vienna, settembre.

(C. B.) — La caduta inaspettata del Ministero Fejervary, avvenuta quando esso stava per presentarsi alla Camera, armato d'un vasto programma di riforme democratiche, colle quali sperava di spezzare, appoggiandosi ai socialisti, l'Opposizione della coalizione, ha fatto entrare la crisi ungherese in una nuova fase. Fejervary è soggiaciuto agli intrighi del partito reazionario della Corte di Vienna, che non volle assolutamente dare all'Ungheria il suffragio universale, per timore che questa concessione, ripercotendosi in Austria, vi suscitasse una grave agitazione politica. I socialisti dei due paesi strepitano e organizzano dimostrazioni contro il Governo e contro la coalizione, ma questa per il momento è trionfante, e gli ungheresi dovranno probabilmente ancora per un bel pezzo accontentarsi del diritto elettorale vigente, basato su un censo relativamente alto, il quale assicura un dominio incontrastato a quel manipolo di nobili grandi proprietari, che dall' « Ausgleich » del 1867 in poi hanno retto l'Ungheria.

I due punti fondamentali del programma della coalizione sono, come è noto, l'introduzione della lingua di comando nell'esercito ungherese e la separazione doganale. L'Austria, mentre si oppone fermamente alla prima richiesta, sembra disposta a soddisfare la seconda.

⁂

La questione della separazione doganale dall'Austria s'è fatta in questi ultimi anni in Ungheria sempre più acuta, ma forma fin dal 1875 in poi l'oggetto di vive discussioni. L'autonomia doganale è stata infatti sempre parte del programma del partito indipendente, che non approva le Convenzioni del 1867 e desidera che l'Ungheria sia stretta all'Austria da una semplice unione personale. Ad esso si sono uniti, in questi ultimi tempi, gli industriali, le cui fabbriche non possono reggere alla concorrenza della potente industria austriaca, che domina coi suoi prodotti il mercato ungherese.

Dopo la conclusione dell' « Ausgleich » che, sanzionando uno stato di fatto già preesistente, riuniva l'Austria e l'Ungheria in un solo territorio doganale, tosto si manifestarono contrasti fra gli interessi economici dei due paesi. Perchè mentre l'Austria mirava a introdurre un sistema di larga protezione delle industrie, l'Ungheria, grande esportatrice di grano, desiderava invece il mantenimento del libero scambio, e approvò a malincuore la tariffa del 1878, che stabiliva dazi d'importazione sui prodotti industriali. In Ungheria si ritiene che questa tariffa, tutta favorevole all'Austria, abbia danneggiato gli interessi dell'esportazione agricola e dei consumatori ungheresi, obbligandoli a comperare prodotti industriali dall'Austria a un prezzo artificialmente rialzato dal dazio.

⁂

L'Ungheria è tuttora uno Stato prevalentemente agricolo e le sue forze economiche riposano sull'agricoltura, che assicura l'esistenza alla grande maggioranza della popolazione. Secondo le statistiche delle professioni, infatti, solo il 6,26 0/0 della popolazione è occupato nelle industrie. Ma il Governo ungherese s'è convinto in questi ultimi anni che l'agricoltura, per quanto sviluppata e fiorente, non può in avvenire assicurare da sola la prosperità del paese, che deve cercare nuove risorse economiche in una forte industria. E per conoscere anzitutto lo stato vero dell'industria ungherese, esso ordinò nel 1898 un'inchiesta, i cui risultati furono pubblicati in venti volumi, col titolo: *L'industria nei paesi della Corona ungherese*. Un sunto ne fu pubblicato anche in tedesco.

Da questa inchiesta si rileva che l'industria ungherese ha fatto in quest'ultimo decennio notevoli progressi: lo mostrano il numero delle nuove fabbriche create, l'accresciuta esportazione, l'aumento nel consumo di combustibili e di materie sussidiarie, l'allargata produzione di ferro greggio e di carbone. Ma la maggior parte di queste industrie sono, grazie alle condizioni economiche del paese, industrie agrarie, e le grandi industrie moderne sono ancora in uno stato rudimentale ed esercitate da piccoli stabilimenti di limitata produttività, i quali possono a mala pena sostenere la concorrenza delle grandi fabbriche forestiere. Inoltre gran parte delle 2545 fabbriche ungheresi sono concentrate in Budapest; il che si deve, oltre che a cause naturali, a speciali condizioni favorevoli di sviluppo create artificialmente dal Governo ungherese. Questo ha, come è noto, fatto il possibile per creare, in mezzo a una steppa sconfinata, una città che per numero di abitanti, grandiosità di edifizi pubblici, lusso e raffinatezza potesse stare accanto alle grandi capitali d'Europa. Gli ungheresi però si lagnano che la quantità della produzione industriale nazionale sia di gran lunga inferiore ai bisogni del consumo interno. L'industria tessile, per esempio, il cui sviluppo è stato sempre uno degli scopi principali cui mira la politica industriale dei Governi ungheresi, non produce che il 14 0/0 dei manufatti richiesti dal paese.

Abbandonando la politica libero-scambista adottata dopo il 1867 e seguendo, abbagliata anch'essa dal miraggio dello « Stato industriale », la generale corrente protezionista, l'Ungheria vuol ora effettuare quella separazione doganale dall'Austria, che le permetterà di concedere una protezione efficace alle sue industrie ancora bambine, e di realizzare il sogno dell'indipendenza economica dall'estero..... cioè dall'Austria.

⁂

Le richieste dei protezionisti ungheresi sono giustificate anche da un altro ordine di considerazioni. L'espansione industriale dell'Austria ha prodotto in Ungheria, per forza stessa delle cose, una crisi agricola, perchè la popolazione abbandona le campagne e affluisce nei centri industriali dell'Austria, attratta dagli alti salari. L'agricoltura ungherese, depauperata di forze di lavoro, sfiorisce e decade, tanto più che un'altra forte corrente di emigrazione si dirige verso l'America. Perciò gli ungheresi sperano, innalzando barriere doganali tra essi e gli austriaci, di creare un'industria nazionale che possa trattenere le forze di lavoro in paese.

E' certo adunque che la separazione doganale presenta per l'Ungheria notevoli vantaggi. Se si pensa che soltanto l'importazione di prodotti dell'industria tessile dall'Austria in Ungheria ammonta a circa 300 milioni di corone all'anno, e che su questi grava un dazio del 10 0/0 del valore, ne risulta che l'Ungheria paga annualmente all'Austria un plusvalore d'una trentina di milioni di corone. Invece l'Ungheria non potè avvantaggiarsi dei dazi agrari e vendere i suoi prodotti in Austria a un prezzo superiore al normale, perchè, siccome la produzione agraria ungherese eccede i bisogni del mercato interno, una parte di essa deve essere necessariamente venduta all'estero.

Intanto, questo perdurare d'una penosa incertezza riguardo ai futuri rapporti politici ed economici tra l'Austria e l'Ungheria paralizza i movimenti dell'industria austriaca. La grande industria tessile della Boemia, che, come ho detto, fornisce il mercato ungherese, non osa, per timore d'una prossima separazione doganale, allargare i suoi impianti e aumentare la produzione. La questione ungherese è, dal punto di vista economico, come bene diceva recentemente un giornale finanziario austriaco, una questione dell'industria tessile. Ma anche nell'interesse dell'Ungheria, che vende alla nazione vicina l'80 0/0 circa della sua produzione agricola, è desiderabile che la questione doganale sia presto, e in un senso o nell'altro, risolta.

La crisi austro-ungherese insoluta.

La rottura dei negoziati tra la coalizione ungherese e l'Imperatore.
Vivissimo fermento nazionalista a Budapest.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 8,20:

Il conte Cziraky, scelto dall'Imperatore d'Austria per trattare con i capi della coalizione ungherese, è ungherese egli stesso ed occupò impieghi ufficiali in Ungheria.

La partenza dei capi della coalizione fu ritardata fino all'arrivo del conte Cziraky a Vienna, poichè egli si trovava nelle sue terre in Ungheria. La scelta del conte Cziraky era tale nella mente dell'Imperatore da impedire che tutto fosse rotto fra la coalizione e la Corona. Nondimeno, fra i capi dell'Opposizione continua il pessimismo.

« Questa nomina — faceva osservare ieri sera Kossuth ad un rappresentante della stampa — non ci dà se non una leggera speranza di giungere ad un buon risultato. Non appartiene ad un Re d'Ungheria dettare un programma secondo cui il Ministero dovrà essere scelto; al contrario, spetta a noi presentare al Re il nostro programma, e il Re deciderà se debba accettarlo o respingerlo. »

Il conte Apponyi Andrassy, il barone Banffy si esprimono al modo stesso, e non credono evidentemente ad un accordo.

La discussione fra il conte Cziraky e i delegati cominciò ieri mattina. Si riferiva ieri sera che le trattative non fossero riuscite e che l'udienza fosse terminata in modo non meno sorprendente di quella accordata dall'Imperatore.

Dopo che ebbe conferito coi capi della coalizione, il conte Cziraky si recò presso il Monarca, assicurando Kossuth che lo rivedrebbe alle 14 per comunicargli le decisioni di S. M. Il conte Cziraky lasciò l'Imperatore alle 13, dopo una conferenza di un'ora. I capi della coalizione, attendendo invano il ritorno dell'inviato dell'Imperatore, decisero alle 15 di partire per Budapest, e giunsero infatti alla stazione alle 20. Più tardi giunse all'albergo il conte Cziraky, il quale disse semplicemente, nell'apprendere la partenza degli invitati: « La discussione è finita ». Queste parole dell'incaricato dell'Imperatore chiudono questi giorni di crisi, e non si attende più dalla maggior parte degli uomini di Stato che si possa addivenire a nuovi negoziati.

E' impossibile sapere quali saranno le conseguenze che avrà in Ungheria questa rottura delle trattative. Si crede che l'Imperatore stabilirà in Ungheria un Governo che incontrerà l'opposizione accanita della coalizione, e che per il Re e per il Paese l'orizzonte è assai nero.

Senza effusione di sangue, la rivoluzione è un fatto compiuto in Ungheria.

Le ultime notizie da Budapest dicono: La notizia del ricevimento dei delegati ungheresi per parte dell'Imperatore e la rottura dei negoziati destò qui sentimenti di amarezza senza precedenti. Migliaia di persone sono nelle vie; si grida contro l'Austria e dovunque risuonano canti patriottici; fra gli altri, l'Inno di Kossuth. Si temono disordini.

La stampa viennese ritiene generalmente che, se l'Imperatore vuole istituire di sua propria autorità un Ministero munito di poteri dittatoriali, la rivoluzione è certa; nel caso contrario, non potrebbe egualmente tardare. I circoli politici viennesi deplorano gli errori commessi avant'ieri. La decisione del Comitato esecutivo, che si riunisce oggi a Budapest, permetterà solo di giudicare chiaramente la situazione, senza precedenti dal 1848 in poi. Viene confermato da buona fonte che il conte Goluchowski sia vittima delle decisioni imperiali, di cui si era precedentemente mostrato avversario fermissimo.

⁂

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 20:

Il Comitato direttivo dell'Opposizione si è riunito oggi sotto la presidenza di Kossuth. Questi fece una particolareggiata relazione dell'udienza avuta sabato a Vienna col Re; e il Comitato approvò una mozione di elogio unanime all'attitudine dei capi chiamati dal Re, deplorando che il Re non li abbia intesi e condannando con indignazione quelli che dettero al Re consigli in questo senso. Il Comitato ha pure approvato che i capi dell'Opposizione non siano entrati in negoziati con Goluchowski, e ha dichiarato anticostituzionale e inadatta a risolvere la crisi la memoria rimessa dal Re.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 15:

Il conflitto fra la Corona e la coalizione ungherese preoccupa i circoli politici, che mostrano una grande incertezza al corso futuro degli avvenimenti. I giornali viennesi, non uscendo il lunedì mattina, faranno soltanto stasera i loro commenti. I giornali ungheresi considerano la situazione con molto pessimismo.

I commenti al discorso di Marsengo-Bastia.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, ore 21,45.

La *Tribuna* dedica l'articolo di fondo al commento della riunione politica elettorale di Vigone. Osserva come anche di fronte alla limitazione che s'è imposta l'on. Marsengo-Bastia di esaminare, cioè, soltanto il passato e il presente di questo Ministero, facendo astrazione da preannunzi politici, pure si siano trovati tanti deputati e tante autorità intorno al sottosegretario di Stato per gli interni.

Rilevando le qualità morali che conciliarono all'on. Marsengo amicizie e aderenze, la *Tribuna* osserva che non questo soltanto ha chiamato tanta gente a Vigone. Egli è anche in voce di essere uno dei più fidati e dei meno pretensiosi e presuntuosi luogotenenti dell'onorevole Giolitti. Con tale titolo entrò come sottosegretario di Stato agli interni nel Ministero Pelloux della prima maniera; con lo stesso titolo ritornò alla stessa carica nel presente Ministero Fortis. Ebbene, da questo circostanze essenzialmente ha preso colore e vita la numerosa dimostrazione politica di ieri. La deputazione piemontese oggi è nella massima parte, nella grandissima maggioranza giolittiana. Bene — vero che vi fu un tempo in cui l'on. Giolitti, travolto da sciagurati avvenimenti e combattuto da spietata persecuzione, trovò ben poco appoggio e conforto in quella regione e fra quei deputati di cui era stato e doveva ridiventare onore e decoro; ma dappoichè egli riassunse una parte influente e predominante nella politica parlamentare italiana, gli antichi e i nuovi deputati gli si riavvicinarono debitamente, e il nome di lui come segnò in tutta Italia il periodo di una pacifica evoluzione democratica, così tornò ad essere elevato come segnacolo di comando nella deputazione delle antiche provincie. La riunione di ieri fu la prova più significante di questo fatto. L'on. Fortis non ha certamente gelosie e diffidenze puerili, nè suscettività teatrali, chè non cercò il potere, ma l'assunse come un doveroso ufficio sei mesi or sono. L'on. Fortis, che ha ingegno e coscienza del proprio valore, non si impermalirà per tutto questo, e l'on. Giolitti è uomo troppo sperimentato e serio per lasciarsi inebriare dai profumi di incenso e dagli applausi conviviali, onde a noi sembra lecito argomentare che il miglior risultato della riunione di ieri a Vigone fu la constatazione del buono e continuato accordo fra i due uomini più elevati oggigiorno della democrazia monarchica italiana.

« Ma quando si tratta di giudicare dell'opera governativa e determinarne l'appoggio, preferiamo chi dice: « Approviamo perchè Fortis ne è degno », piuttosto che quegli altri i quali attraverso Fortis e Marsengo vogliono un Giolitti e si fanno belli di dire: « Approviamo Fortis perchè è amico e luogotenente di Giolitti. »

Anche l'*Avanti!* reca un lungo commento al convegno di Vigone.

Rilevatane l'importanza, il giornale socialista, dopo aver detto che nè Fortis nè Giolitti per le loro condizioni di salute possono più reggere al gravoso ufficio della presidenza del Consiglio, ricordata una circolare che l'onorevole Galimberti avrebbe inviato alla deputazione meridionale raccomandando di stringersi attorno alla persona di Emanuele Gianturco, colui che dovrebbe riassumere nell'attuale momento politico tutti i desiderii e le necessità dei varii partiti costituzionali, soggiunge:

« Il convegno di Vigone fu il primo atto di questa intesa e perciò ha un qualche valore politico. Noi dunque andiamo verso un nuovo e più torbido equivoco per parte di quegli stessi che si proclamavano e proclamano banditori del nuovo verbo liberale e che, vistisi fallire intorno gli uomini loro, per evitare il tanto deprecato sonninianismo si stringono attorno a quel Gianturco, a fiore dell'alta maggioranza ministeriale, uomo favorevolmente accolto dalle altissime sfere dove spira vento di conciliazione. Ora Gianturco ha qualche pagina di storia che noi rivileremo a suo tempo, poichè quest'uomo astuto e spregiudicato che ora tresca coi clericali e coi liberali insieme, a proposito della sua smodata ambizione, fu in un periodo tragico della vita nazionale il fucinatore, fortunatamente fallito, di proposte e progetti strangolatori di libertà.

« Noi stiamo alla finestra, vigili osservatori di tutto e di tutti: sappiamo i maneggi e li segnamo. Marsengo-Bastia, che ha dato il calcio dell'asino a Fortis, e Galimberti che indica a successore Gianturco, sono i due fatti nuovi della farsa italica. »

Il ministro Bianchi a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 25, ore 8:

Ieri a mezzodì arrivò il ministro della pubblica istruzione, atteso alla stazione dalle Autorità, dai docenti di tutte le scuole e da folla di pubblico plaudente. Dopo un ricevimento ed un *lunch* alla Prefettura, il ministro visitò i Musei, la Biblioteca, la Pinacoteca, le cliniche e le scuole. Al ricevimento solenne alla regia Università sono intervenuti tutti gli istituti scolastici con bandiere. Parlarono il rettore Pesci ed il presidente della Società dei medici condotti. Rispose brevemente il ministro.

Alla sera ebbe luogo un banchetto di 120 coperti all'*Hôtel d'Italie*. Parlarono i rappresentanti della Deputazione e del Consiglio provinciale, l'on. Cardani a nome dei deputati presenti, Faelli ed Agnetti. Parlò pure il sindaco senatore Mariotti. Rispose il ministro, affermando che suo fermo intendimento è provvedere alla radicale riforma delle scuole secondarie, e chiuse inneggiando al trionfo dell'arte e della scienza italiana, fra entusiastici applausi.

L'on. Bianchi ripartì a mezzanotte, ossequiato alla stazione dalle Autorità politiche e scolastiche.

Il ministro Mirabello alle manovre.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

Il ministro Mirabello parte domani da Roma per recarsi ad assistere alle manovre navali.

La pace tra armeni e tartari a Baku.

L'origine e le cause dei massacri.
La più terribile giornata.

Pietroburgo, 25, ore 9.

Si ha da Baku, 25: Armeni e tartari firmarono ieri la pace.

Un corrispondente ha intervistato ieri Mac-Callus, ingegnere di una Compagnia di petrolii a Baku, incaricato della direzione dell'officina di Valent. Egli diede sui noti fatti alcuni particolari nuovi, di cui eccone alcuni:

I massacri furono fatti dal Comitato rivoluzionario di Baku, in maggior parte composto di armeni. Questo Comitato non si occupa soltanto di questioni politiche, ma anche di questioni relative al lavoro. Esso aveva organizzati gli scioperi, cercando di trascinare i tartari ad agire di concerto coi rivoluzionari per provocare una sollevazione generale e sbarazzarsi di tutti gli stranieri. I tartari rifiutarono di partecipare a questo movimento ed informarono il Governo, chiedendo il permesso di soffocarlo. Il Governo diede pieni poteri ai tartari, e i massacri del febbraio scorso furono il risultato di questa autorizzazione.

Dopo d'allora gli armeni si prepararono a vendicarsi dei tartari. Questa volta il Governo diede armi agli armeni e il Comitato rivoluzionario diede a tutti gli armeni che li chiedevano rivoltelle e munizioni. I disordini cominciarono a Baku il 2 settembre. Trecento tartari vennero massacrati da armeni.

La più terribile giornata per gli inglesi rimasti a Valent fu quella del 7 settembre. L'officina venne circondata da 600 tartari, che costrinsero gli abitanti ad aprire le porte. Si dichiarò loro che vi erano soltanto inglesi: ma un operaio tartaro avendo denunziata la presenza di parecchi armeni rifugiatisi alla vigilia nei fabbricati, gli assalitori minacciarono di uccidere tutti se non si consegnavano gli armeni. Un sorvegliante notturno ne consegnò due. Ciò non bastò. I tartari entrarono, ne trovarono altri e li massacrarono tutti crudelmente.

Poscia i tartari si recarono a commettere stragi nel quartiere armeno.

Baku, 25, ore 11.

I notabili tartari e armeni tennero ieri una conferenza, allo scopo di ristabilire l'ordine. Fu deciso di convocare in ottobre un grande Congresso di rappresentanti degli abitanti del Caucaso, in cui saranno specialmente esaminati i motivi di inimicizia fra tartari e armeni. Si stabilì pure di dimostrare al Governo la necessità di introdurre prontamente misure per garantire la sicurezza delle persone e della proprietà, ma si decise inoltre di fare in modo che gli armeni e i tartari siano mutualmente responsabili dei danni materiali causati dai massacri e dai saccheggi compiuti da armeni e tartari fino al gennaio 1907.

Si deliberò pure che si pagheranno indennità alle famiglie degli uccisi e dei feriti. Dieci armeni e dieci mussulmani, tutti milionari, si impegnarono a garantire la stretta osservanza dell'accordo. La Conferenza decise la formazione di una Corte arbitrale, composta di cinque armeni e cinque tartari, incaricata di elaborare i particolari dell'accordo e di risolvere le difficoltà eventuali. L'accordo entrerà in vigore il 14 ottobre.

Le speranze liberali nelle elezioni della Russia.

Il Governo non eserciterà pressioni.

Parigi, 25, ore 9,10.

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo:

« Nonostante un resto di agitazione nel Caucaso, in Finlandia e nelle provincie del Baltico, la situazione tende a migliorarsi di giorno in giorno. Le popolazioni delle provincie riprendono fiducia e si preparano attivamente alle elezioni della Duma imperiale. La legge sul diritto di riunione non è uscita ancora, ma sarà pubblicata quanto prima, e, se contiene ancora alcune restrizioni, certo porrà per altro i cittadini in grado di discutere liberamente.

« Al Governo venne infatti reso conto che gli interventi polizieschi nuocerebbero più che non servirebbero, e, irritando l'opinione pubblica, favorirebbero la riuscita dei candidati di idee avanzate. Checchè ne sia, si può dire che la campagna elettorale comincerà oggi: in questa giornata infatti deve riunirsi a Mosca il nuovo Congresso degli *zemstvos*, emanazione di tutte le classi dell'Impero.

« Il governatore generale Trepoff sottolinea discretamente l'importanza di questa riunione rendendo la libertà ad uno dei notabili *zemstvisti*, il prof. Milinkoff. Prima di partire per Mosca questi espose a lungo le sue idee sulla situazione ad alcuni giornalisti riuniti in casa dello Stead, figlio del noto pubblicista inglese, e si disse pieno di fiducia nell'avvenire e persuaso che le elezioni alla Duma saranno la rappresentanza reale del paese. Queste parole, sulla bocca di un patriota che pagò con tre settimane di carcere il diritto di aver adunati alcuni amici nella propria casa, mostrano come le cose siano cambiate in Russia.

« Grandi rinforzi di truppa furono inviati dalla Russia in Finlandia. Più di 1200 uomini sono arrivati a Elsingford per rafforzare il presidio di quella città e quello della città di Sveaborg. Treni contenenti uno 600 e l'altro 900 uomini sono egualmente partiti per Abo e Vasa; 400 a 500 uomini sono attesi a Tavastehus. Treni portanti truppe andranno in altre località. »

Un'assemblea politica a Mosca.

Mosca, 25, ore 20.

Oggi hanno avuto luogo le prime sedute dell'assemblea dei rappresentanti delle città e degli zemstvos delle provincie imperiali, come dei rappresentanti della Polonia e delle provincie lituane.

Questa assemblea era autorizzata dal Ministero dell'interno, a condizione che un delegato del governatore generale di Mosca assistesse alle sedute. Questo delegato è il signor Voronine, capo della Cancelleria del governatore. Autorizzando questa assemblea, il ministro ha pure proibito che fosse pubblica e che il presidente non permetta che si scosti dal programma e lasci verificarsi eccitazioni fra i rappresentanti di diverse nazioni, nè tolleri alcun grido sedizioso.

Witte ospite dell'Imperatore di Germania.

Berlino, 25, ore 9,40.

Whitte, giungendo a Berlino, scese all'*Hôtel Bristol*, ove occupa gli appartamenti del primo piano. Una folla da 300 a 400 persone si riunì sotto le sue finestre e lanciò qualche *evviva!*

Witte pranzò ieri sera all'*Hôtel Bristol* colla sua signora e rifiutò di ricevere giornalisti. Si dice che egli avrà oggi nel pomeriggio un colloquio col cancelliere dell'Impero, che tornerà a Berlino proveniente da Baden-Baden, e che Witte sarà ricevuto a Rominten dall'Imperatore. E' Rominten un castello di caccia dell'Imperatore.

Witte ricevette dallo Tsar l'incarico di comunicare al Kaiser certe considerazioni circa la convocazione di una seconda Conferenza dell'Aja.

Si crede qui che Witte sarà il capo dei delegati della Russia a tale Conferenza. Witte parte oggi per Rominten, che si trova in una foresta densa e in un paese paludoso presso Gumbinen, presso la frontiera russa.

Quest'edificio è costrutto tutto in legno e in stile norvegese. Nel villaggio vicino è stato edificato un albergo comodissimo, per alloggiarvi gli ospiti dell'Imperatore, essendo il castello assai piccolo. Il parco reale occupa circa 90,000 acri ed abbonda di selvaggina d'ogni genere.

Il moto contro la ratifica della pace al Giappone.

Londra, 25, ore 21.

Si ha da Tokio che l'Imperatore ha ricevuto le memorie rivolte al trono contro la ratificazione del trattato di pace. Queste memorie sono in numero di cento circa.

Gli agitatori cercano di intervistare i consiglieri privati per eccitarli al rifiuto della ratifica del trattato. Il pubblico è unanime a reclamare le dimissioni del Gabinetto.

Occupazioni giapponesi nel mare di Behring.

Pietroburgo, 25, ore 8,30.

I giapponesi sequestrarono il vapore *Mesfaro*, avente a bordo il barone Bruggen, direttore della Società commerciale del Kamtchatka, presso Mikonskoe (isola di Behring). I giapponesi occuparono poscia le isole Commandeur, ove inalberarono la bandiera giapponese. Si crede che il Governo russo abbia preso le misure rese necessarie dalle ultime notizie venute da Sakalino e dal mare Behring.

La Cina e l'evacuazione della Manciuria.

Londra, 25, ore 9,5.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio: « La Cina ha notificato alla Russia e al Giappone che non può accondiscendere al rinvio dell'evacuazione della Manciuria, quale è fissato dal trattato di pace. Lo considera come troppo lungo, e rifiuta egualmente di riconoscere al Giappone il diritto di conservare i posti militari lungo la ferrovia. »

La Russia invia truppe in Finlandia.

Helsingfors, 25, ore 14,50.

Giungono dalla Russia importanti rinforzi di truppe. Ieri arrivarono 1200 uomini a Helsingfors; a Sveaborg, 800; ad Abo, 900; a Wasa, da 400 a 500. Si attendono da Tavastehus treni con rinforzi, che arriveranno oggi a Saint-Michel e Friedrik Shavea; 900 furono inviati a Wiborg.

Il mondo alla conquista dei Poli.

Le deliberazioni degli esploratori polari al Congresso di Mons.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 9:

Ieri, dopo la grande seduta del Congresso di Mons, il Re si è fatto presentare le Delegazioni. La prima persona ricevuta fu il console di Costarica, poscia il ministro di Russia, Giers, indi il ministro di Francia Gérard.

Il *XX Siècle* annunzia che, per iniziativa del Re del Belgio, gli esploratori polari Lecointe e Arktoski, della Belgica, Nordenskiold (svedese), Bruce e Shackleton (inglese), dopo la seduta del Congresso di Mons, si riunirono. Ecco il risultato della deliberazione.

Domani all'apertura dei lavori del Congresso si consegnerà all'Ufficio della quinta sezione, il progetto delle spedizioni internazionali al Polo Nord e al Polo Sud. Le spedizioni saranno organizzate per cura dei varii Governi interessati alla questione. Si faranno sottoscrizioni a questo scopo. Il Governo ed il Re del Belgio avrebbero maggior parte nell'organizzazione delle spedizioni.

Gli esploratori polari Sverdrup e Nansen (Norvegia), il Duca degli Abruzzi (Italia), Von Origalski (Germania), Charcot (Francia), De Gerlache (Belgio), Cook e Pear (Inghilterra), erano stati invitati, ma non poterono intervenire. Essi inviarono però la loro adesione alla nuova iniziativa.

⁂

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 22:

Tutte le sezioni del Congresso dell'espansione economica mondiale si sono riunite stamane. La discussione della quinta sezione, che si occupa della espansione civilizzatrice, è stata la più interessante. Questa sezione era presieduta dal signor Descamps David. Il Congresso, sulla proposta del signor Lecoint, ha emesso il voto: 1.o Di veder gettare le basi di una Associazione di studi polari, colla convocazione preventiva di una assemblea generale degli Stati Maggiori marittimi scientifici, delle principali spedizioni polari intraprese fino ai giorni nostri; 2.o di far sì che il Governo belga prenda questa iniziativa presso i Governi degli altri paesi.

Questa mozione è firmata dal Duca degli Abruzzi, dal duca d'Orléans, dai signori Arktovski, Bruce, Charcot, Cook, De Gerlache, Lecointe, Nordenskjold, Rakovitza, Samuel Cott e Shackleton.

Il signor Lecoint ha aggiunto che l'adesione di Nansen e della maggior parte degli esploratori dei mari polari era certa. Bruce e Nordenskjold hanno sostenuto la mozione. Hanno dichiarato che gli esploratori presenti erano pronti a partecipare ad una spedizione polare internazionale. Su proposta del signor De Mont, la mozione è stata votata per acclamazione.

La sezione si occupò poscia della proposta tendente alla creazione di un Ufficio internazionale di micrografia, che unificherebbe le questioni inviate alle Missioni scientifiche, e centralizzerebbe così tutte le osservazioni circa gli indigeni dei paesi a civilizzazione inferiore. Dopo una discussione, alla quale presero parte Skiff, di Chicago; von Loschang Haulleville, Van Overberghe e Peralta, questa proposta è stata approvata. Si designò il signor Van Overbergh e il comandante Mesnaire per prendere le misure necessarie alla sua realizzazione.

L'agitazione degli elettricisti di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 9:

In seguito alla riunione di avantieri, vi furono ieri 14 riunioni di operai elettricisti a Berlino. Circa 20,000 operai assisterono a queste diverse adunanze. In esse la medesima risoluzione fu presa all'unanimità. Si decise che gli operai elettricisti di Berlino si dichiarassero solidali cogli scioperanti e lasciassero loro la cura di decidere se mercoledì bisognasse o no ritornare alle officine della Compagnia generale di elettricità e della Siemens-Alsk.

Le elezioni senatoriali in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 8:

Nelle elezioni senatoriali di ieri furono eletti 100 conservatori, 52 indipendenti, 4 carlisti, 2 repubblicani, 2 regionalisti e 2 arcivescovi.

Migliori sintomi di rapporti greco-rumeni.

Ci telegrafano da Atene, 25, ore 9:

Il ministro rumeno, col personale di legazione, è partito ieri sera, diretto in Rumania.

La stampa approva unanimamente l'attitudine del Governo.

Idee, persone e cose

Patria potestas.

La situazione di figlio comincia a diventare per lo meno altrettanto pericolosa che quella di moglie e di amante. Fino ad ieri, si può dire, soltanto i mariti, e in genere gli innamorati, avevano riservato in se stessi il privilegio e il monopolio di dimostrare con un colpo di rasoio o con un colpo di rivoltella l'esorbitante loro affetto alla donna del rispettivo cuore. Ma oggi sono i padri che riservano ai figli questa graziosa sorpresa, e, bisogna confessare, con una tale larghezza di esecuzione da non far disperare, bontà loro, che il problema di Malthus non abbia ad avere presto o tardi la sua soluzione.

La moglie non è che una, ordinariamente; ma i figli possono anche essere cinque, sei, dieci, secondo la violenza dello spirito fecondatore di quella gloriosa funzione umana che si chiama l'amore.

Uccidere una donna, qual miseria, quando sull'altare della famiglia si può sacrificare tutta una tribù!

Dumas fa ridere, oramai, col suo *Tue-la*. Ed anche i suoi seguaci nella esecuzione, — o meglio popolarizzazione, — del comando del maestro. E che dire poi di Agamennone! Povero re dei re, egli non potrà più presentarsi, nemmeno a braccetto di Offenbach, sulla scena della vita senza suscitare attorno alla sua clamide la più diffusa ilarità! Che cosa è il suo sacrificio di Ifigenia di fronte a quello che a Londra il signor Heard ha fatto ieri dei suoi sei figli, — il settimo, gli è sfuggito, davvero, senza alcuna sua colpa; — o di fronte a quell'altro che un mese addietro, il precursore, il signor Ronfard, ha compiuto nel memore paese di Nogent-sur-Marne? Vi era attorno alla fronte e al candido velo di Ifigenia una guerra impegnata con l'Asia; vi era una flotta che non poteva salpare dal porto senza prima placare l'ira degli Dei; ed il buon fratello di Menelao non piegò la superba fronte che alla necessità di tutte queste cose divine ed umane: senza dire che infine, nonostante Atride, nonostante, cioè, il discendente di una famosa famiglia di criminali, specialmente esercitati nel delitto domestico, non fu lui a dare il colpo: domandatene al prete Calcante! Mentre il signor Heard e il signor Ronfard hanno fatto da sè serenamente e sicuramente senza tanto apparato scenico, senza tante funzioni religiose e senza ai fianchi un esercito plorante o minacciante.

Chi può negare che un gran progresso non si sia fatto dopo tanti e tanti secoli nello sviluppo dei sentimenti di famiglia?

Voi ricordate il fatto di Nogent-sur-Marne.

E' della fine dell'agosto scorso.

Un padre, alquanto ipocondriaco, ma fiero e superbo della sua logora *redingote* e del suo nome ridotto a mal partito, dopo il rovescio dei suoi minuti affari e della grande ambizione della sua laurea, disdegnoso di trovare accomodamenti coll'umanità e con la società, che egli considerava come sue nemiche personali, chiuso in se stesso e nella sua casa, e scritta una lettera al procuratore del re, o meglio della repubblica, nella quale gli annunciava il proposito di dare l'ultima prova di affetto ai figli uccidendoli, eseguiva il suo proposito su due di essi con un colpo di rasoio, e sull'altro, pare il più renitente, con un colpo di rivoltella; e poi, s'intende, uccideva anche la moglie, e infine se stesso. (Non si comprende, in verità, perchè questi signori non comincino dalla fine, cioè dalle loro persone, risparmiando così un po' di fatica al loro pugno benefico!)

E lo stesso su per giù, ha fatto ieri il signor Heard, con qualche lieve variante, che non toglie nulla alla gloria del suo eroismo. Egli ha risparmiato la moglie, per esempio; ma non è poi men vero che i figli, questa volta, erano sei, non tre: cioè a dire il doppio di quelli del signor Ronfard. La progressione, come vedete, non è indifferente. E chi sa, rinnovandosi in un altro paese, quali limiti il fenomeno potrà toccare! Auguriamoci, intanto, che si rinnovi il più tardi possibile in Italia! *Saturnia tellus, Saturnia gens!* Voi sapete che, schiacciato da Giove, dopo di aver ingoiato i suoi varii figli, il buon Cronos scampò in Italia, dove ebbe signoria sotto il fortunato pseudonimo di Saturno.

Figli di tanto padre, noi abbiamo, come facilmente potete immaginare, una meravigliosa predisposizione ereditaria all'infanticidio..... Ma la nostra statistica criminale non ha bisogno, in verità, che alla sua fortuna rinverdisca di nuove fronde l'albero sacro del capostipite!

La ripetizione, anche come figura retorica, è destinata ad impensierire il pubblico.

Forse questi nuovi atti — chiamateli pure delitti se volete, per maggiore comodità di linguaggio — non sono che il segno di una nuova fase nel movimento di evoluzione della patria potestà! Il padre una volta poteva uccidere, nonchè vendere all'occorrenza, i suoi figli, come su per giù può fare anche ai nostri giorni, sebbene con questa differenza: che una volta per fare questa salutare operazione bisognava che avesse una qualche ragione di ordine morale e di ordine economico; mentre oggi della ragione può fare a meno. Il padre aveva il supremo diritto di disporre della proprietà della famiglia, e poichè il figlio era parte di tale proprietà, poteva benissimo disporre anche del figlio, senza che per questo il figlio diventasse schiavo del compratore. Servivano quattrini in casa? Il padre vendeva il figlio. Operazione di ordinaria amministrazione. La legge delle XII tavole permetteva fino a tre volte questa gradita operazione, che certamente non sarebbe più sufficiente ai bisogni di molte famiglie moderne. Quante volte oggi i padri, e per giustizia è bene aggiungere anche le madri, non vendono per via o nel salotto la loro prole al miglior offerente sotto le varie forme dell'industria e del commercio sociale, non esclusa quella del matrimonio! Ma lasciamo da parte questa questione di ordine, diremo così, sentimentale, e consideriamo quell'altra che un po' più direttamente si riferisce all'esistenza materiale.

Il padre una volta era il giudice, era il supremo magistrato nella famiglia e, secondo

la colpa dei figli, dava la pena, non esclusa quella di morte. Quando Attilio uccide la figlia perchè convinta di impudicizia; quando Sestio uccide il figlio perchè convinto di complicità nella congiura di Catilina: l'uno e l'altro esercitano un diritto di giustizia che la Città loro conferisce. Oggi la Città non conferisce questi nè altri diritti del genere, sebbene conferisca quello elettorale — la Città oggi è abbastanza nemica di se stessa — ma vi sono padri che la legge se la fanno da sè e da sè la eseguono. Creare è bello — ma distruggere è meglio. Il signor Ronfard ed il signor Heard, senza aspettare l'offerta, — *tu ne vestiti queste misere carni, e tu ne spoglia* — hanno spogliato i loro figli di sorpresa, il primo nel sonno, l'altro non sappiamo ancora bene come — e senza una preoccupazione e senza un rimorso li hanno sacrificati. E questi iracondi Abramo della cronaca moderna non si sono imbattuti neppure in un kepì di pubblica sicurezza, che al momento opportuno potesse almeno sviare il braccio assassino dal corpo dei loro piccoli Isacco innocenti; e sono potuti andare in fondo ai loro misfatti senza un tremito — e senza una maledizione.

Padri!

Non mai, io credo, la bestialità umana ha assunto un'intensità più tragica e un'espressione più violenta di quella che nel delitto di questi due uomini, ai quali l'atto della generazione ha permesso, vita loro durante, il nome che è il simbolo della difesa e della protezione dei minori, — il nome di padre. Quando si fa questo nome — *pater* — le più dolci e le più gentili visioni si accendono alla fantasia; e sopra tutto la visione dell'uomo venerabile che passa nelle vie del mondo, tenendo per mano un fanciullo. Anche quei due malfattori passarono tenendo per mano un fanciullo, — ma per sgozzarlo. E non uno soltanto! Uno — due — tre — quattro — cinque — sei! Pare che ci voglia un'eternità a contare quei sei colpi di rasoio inferti nella gola rosea e palpitante di sei innocenti creature. Eppure vi sono uomini che hanno la forza di compiere in un attimo questi sei delitti senza morire sul colpo: vi sono uomini che vivono nell'attimo stesso in cui uccidono i loro figli inconsapevoli; perchè non vi sono bestie più tristi e più crudeli degli uomini, e non vi è più oscura sorgente di male della natura umana. Come abbattere tali uomini prima che si rivelino? Come distruggere queste sorgenti prima che producono il male? Come prevenire?

Ahimè, il grembo della donna riceve con eguale indifferenza il germe dei buoni e il germe dei tristi: ed è questo il segno della infinita inferiorità della miseria umana.

Altra cosa sarebbe la perfezione!

Diventare roccia — il grembo — pei tristi che gli chiedono nell'amore la complicità di un futuro delitto!

Rastignac.

Una orrenda tragedia in Inghilterra.

Un padre che sgozza i suoi figli e si suicida.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10:

Si hanno ragguagli circa una spaventevole tragedia che accadde sabato sera nei dintorni del vecchio villaggio di Annesbury, a pochi chilometri da Salisbury.

Un certo Pietro Roberto Head, agente di assicurazione ed ex-militare, sgozzò i suoi figli e quindi si suicidò. Circostanze particolarmente commoventi circondano questo dramma, che cagiona in Inghilterra una profonda commozione.

Head, che era andato a prendere cinque dei suoi figli, tre maschi e due femmine, dalla scuola, e portava in braccio un bambino di 9 mesi, uscì di casa nel pomeriggio con essi per una passeggiata in campagna. Tutti sembravano allegri. La sera trascorse senza che Head tornasse a casa. Sua moglie e una figlia primogenita mandarono un *policeman* alla sua ricerca.

Verso mezzanotte, in una strada appartata, il policeman inciampò nel cadavere di uno dei figli. A lato del primo, ugualmente morto, giaceva il bambino di 9 mesi; un po' più oltre un altro cadavere, e così i figli e il padre furono successivamente scoperti esanimi in diverse pozze di sangue. Tutti avevano la gola tagliata a colpi di rasoio, e si notavano tracce di sangue che solcavano la via e che mostravano come i fanciulli avessero invano cercato di fuggire. Head era molto considerato nel paese e sembrava amare molto i suoi figli. Non si può spiegare il suo atto se non come un atto di follia, provocato dalla perdita di denaro che egli aveva fatto ultimamente.

Il banchetto commemorativo del XX Settembre a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

Ieri sera, per iniziativa dell'Associazione italiana, ha avuto luogo un banchetto commemorativo del 20 settembre. Il banchetto, al quale assistevano comitati e tutte le notabilità della colonia italiana, è riuscito brillante.

Il conte Tornielli era rappresentato dal cavaliere Francesco Tommasini. Sono stati pronunziati numerosi discorsi patriottici. Per primo ha parlato il cav. Tommasini, rappresentante l'ambasciatore. Egli ha esordito accennando alla causa dolorosa per la quale il conte Tornielli non assisteva quest'anno alla cerimonia tradizionale commemorativa del 20 settembre. Ha soggiunto di essere certo di interpretare il pensiero di tutti mandando un saluto reverente all'uomo insigne, che tutti gli italiani di Parigi considerano come una persona cui sono affezionati. Continuando, ha detto: « Noi siamo qui uniti per commemorare la più grande data del nostro risorgimento nazionale, ma però noi possiamo oggi commemorarla, non festeggiarla, inquantochè i nostri cuori sono addolorati per la sventura che ha colpito i nostri fratelli calabresi ». Ha concluso invitando tutti a bere alla salute di S. M. il re Vittorio Emanuele III, della Famiglia Reale italiana ed alla prosperità della patria, come pure alla salute del presidente Loubet ed alla prosperità della Francia. Il cav. Tommasini e tutti gli altri oratori sono stati vivamente applauditi.

I Sovrani inaugurano il Congresso di navigazione interna.

(Per telefono alla *Stampa*).

Le visite dei Reali.

Il cardinale Ferrari dai Sovrani.

Milano, 25, ore 14.

Il Re stamane, prestissimo, accompagnato dal generale Brusati, si è recato in automobile a visitare parecchie caserme, ritornando verso le ore 9 al Palazzo Reale. Il Re fu vivamente applaudito dalla popolazione.

Poco dopo la visita alla caserma il Re si recò al Castello per visitare i Musei, accompagnato dal senatore Beltrami. Dopo aver percorso le sale del Museo di archeologia, compiacendosi pel continuo arricchimento delle collezioni, il Re passò alle sale superiori, esaminando le memorie milanesi.

Il Re lasciava il Castello per ritornare al Palazzo reale poco dopo le 9.

Stamane S. E. il nostro cardinale arcivescovo, dietro accordi presi precedentemente a mezzo d'un cerimoniere di Corte, faceva visita ai Sovrani. Ossequiato dai maestri delle cerimonie e giunto presso la sala delle udienze, S. M. il Re gli venne incontro affabilmente, accogliendolo con grande affabilità e introducendolo a privata udienza, cui prese parte anche la Regina.

L'udienza durò venti minuti. Poscia i Sovrani accompagnarono il cardinale fino al limitare della scala e quegli prese congedo.

Stamane la regina Elena si recava a visitare il pio Albergo Trivulzio. L'accompagnavano una dama e il gentiluomo di Corte. Vestiva un elegante toletta chiara con mantiglia color avana. Il presidente del luogo pio l'accompagnò. La più parte dei ricoverati, uomini e donne, si affollarono intorno alla carrozza reale salutando rispettosamente. Fu poi accompagnata a visitare i dormitori. Nell'infermeria la Regina interrogò affabilmente alcuni malati. Visitò poi il refettorio e le cucine, interessandosi alle notizie che gli fornirono gli amministratori intorno al trattamento fatto agli ospiti del pio albergo. Salita la Regina in carrozza, una vecchietta le andò vicino e le mormorò una poesiola, ricordo della sua lontana infanzia, che la Regina ascoltò cortesemente.

Terminata la visita, la regina Elena si recò all'Istituto dei rachitici. Dopo la presentazione e gli omaggi del prof. Galeazzi, questi guidò la Regina nei diversi reparti dell'Istituto. Quando giunse nel salone delle macchine, ove alcuni ricoverati erano intenti ai propri esercizi, fu rispettosamente salutata. Non tralasciò di visitare la sala di sterilizzazione e d'operazione. Parlando col direttore, la Sovrana disse di aver visitato istituti consimili in Germania ed ebbe al confronto parole di lode per l'istituto milanese. Aggiunse che a Roma per sua iniziativa sorgerà un istituto per bambini. Prima che la Regina abbandonasse l'istituto, un gruppo di bambini le offerse una palma di fiori. La Regina baciò i bambini. Essa si recò al Palazzo Reale alle 9,30.

Oggi visitò l'Opera pia Scuola e Famiglia, nell'educatorio di via Galvano.

Alle ore 14,30, il Re, accompagnato da Brusati, in carrozza aperta è uscito a visitare varii istituti cittadini. Più tardi uscirà anche la Regina. Alle ore 14 sono cominciate le sedute delle sezioni del Congresso di navigazione alla Villa Reale.

Ferraris, accompagnato dal segretario Pellegrini, visitò stamane la Torre Umberto I e il castello. Il ministro si recherà domani coi membri del Congresso della navigazione a fare una gita sul Lago di Como e Paderno.

Attendendo l'uscita dei Sovrani, che si recano al teatro della Scala ad assistere all'inaugurazione del Congresso di navigazione, una gran folla si accalca lungo il percorso. Il tempo è incerto, ma non piove.

L'interno del teatro della Scala presenta un magnifico colpo d'occhio. Sul fondo del palcoscenico e all'intorno del palco ove prenderanno posto i Sovrani sono disposte le sedie per i ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, pel sindaco e per la Presidenza del Congresso. In fondo sorge una larga gradinata, destinata alle Autorità ed alle rappresentanze estere. I palchi sono tutti occupati dagli invitati, tra cui parecchie signore. In platea prendono posto i congressisti, rappresentanti 36 nazioni.

Il teatro è sfolgorante di luce. Il parapetto della prima fila dei palchi è ornato di una ricca ghirlanda di fiori.

La folla all'esterno va sempre più aumentando. I Sovrani escono dal Palazzo Reale alle ore 9,55, accolti da entusiastiche ovazioni, che si rinnovano lungo tutto il percorso. Alle ore 10 precise i Sovrani entrano nel teatro. La Banda intona la Marcia Reale, mentre il pubblico applaude clamorosamente, gridando: *Viva il Re! Viva la Regina!*

L'arrivo dei Sovrani.

Al teatro della Scala i Sovrani sono ossequiati dai ministri Tittoni, Ferraris e Carcano, dal sottosegretario Pozzi, dai senatori e deputati presenti a Milano, dal sindaco, dal prefetto e dalle altre Autorità. I Sovrani prendono posto sul trono, e si alzano in piedi parecchie volte per ringraziare il pubblico, che continua ad applaudire entusiasticamente.

Il Re veste la bassa tenuta e la Regina un abito celeste ricco di merletti con cappello di paglia bianca con nastri color oliva.

Sul palcoscenico spicca il busto del Re e al di sotto, su un'ampia gradinata, sono disposti i doni dei varii Stati.

Il sindaco ringrazia i Sovrani del loro intervento e dà un cordiale benvenuto ai congressisti, augurando al Congresso di conseguire gli importanti risultati che ognuno attende, e che brevemente illustra.

Il discorso è vivamente applaudito.

Prende quindi la parola il senatore Colombo.

Il discorso del senatore Colombo.

A nome della Commissione organizzatrice del Congresso, il senatore Colombo si rivolge al Re, dicendo che i congressisti qui convenuti da tutte le parti del mondo per risolvere uno dei problemi più interessanti e più fecondi, come fonte di prosperità nazionale, augurano superbi che il Re inauguri i loro lavori. Rileva che la compartecipazione di 36 Stati d'Europa, d'Asia e d'America e il concorso dei congressisti che oggi affollano l'aula sono la prova più evidente dell'importanza che oggi si attribuisce nel mondo scientifico e tecnico ai Congressi di navigazione, e Milano, la cui fortunata posizione nella valle del Po come punto di incrocio delle grandi vie di comunicazione fra l'Europa occidentale, centrale e mediterranea contribuì a designare come sede del decimo Congresso, è ben lieta ed orgogliosa di poterlo ospitare.

Espone le importanti questioni attinenti alla navigazione marittima ed interna; descrive i progressi fatti nella navigazione interna in Olanda, Germania, Francia, Austria e Belgio, dicendo che le altre nazioni, presso di cui la navigazione interna sta pur facendo sorprendenti progressi, ci vanno continuamente additando le vie per trarre maggior partito delle nostre arterie fluviali, e sopratutto dal Po e dai suoi affluenti nella grande ubertosa valle italiana.

L'impresa di rimontare il Po fu più volte tentata ed abbandonata; ma ora, grazie agli studi ed alle iniziative recenti, il grande problema può dirsi alla vigilia d'essere risolto, solo che alla sapiente preparazione di studi statistici e tecnici faccia immediato seguito la feconda azione del capitale, e che il Governo del Paese si convinca trattarsi di un grande interesse nazionale, pel quale si richiede il suo più largo e sollecito appoggio.

Altri arditissimi problemi saranno probabilmente toccati se non risolti nel presente Congresso, problemi che fanno intravedere come non affatto impossibile un avvenire ben luminoso pel nostro paese. Accenna alle barriere montuose che ostacolano all'Italia le comunicazioni ferroviarie. Si superarono gli ostacoli dal Cenisio al Brennero, dalla Pontebba al Gottardo ed ora al Sempione, ma l'ostacolo delle Alpi è troppo elevato perchè i nostri maggiori porti settentrionali, Genova e Venezia, possano lottare con vantaggio coi porti del Mare del Nord.

Accenna all'antica idea di allacciare Genova e Venezia con un canale attraverso all'Appennino. Si domanda se sarebbe possibile attraversare con un canale le Alpi e portare le provenienze del Mediterraneo e dell'Oriente sui mercati dell'Europa centrale.

Per quanto audace, tale possibilità fu pure oggetto di discussione, e se ne udrà probabilmente un'eco nelle sedute del Congresso.

Ricorda quante idee reputate sogni divennero realtà. Se l'attraversare le Alpi mediante un canale non apparisse nè impossibile nè indefinitamente lontano, l'Italia potrebbe diventare la gran via internazionale fra l'Oriente e il cuore dell'Europa.

Esprime la fiducia nel potere della scienza e la simpatia verso gli uomini valorosi che, senza preoccuparsi degli interessi materiali, ispirandosi soltanto al più puro amore del progresso, sono qui convenuti per far procedere l'umanità sempre più avanti verso i loro alti ideali. « Ebbene inauguriamo i nostri lavori col grido che ci unisce di viva il Re! »

Il delegato del Belgio.

Parla poscia Deboil, direttore dell'Ufficio delle strade e dei ponti del Belgio, il quale rivolge un primo omaggio ai Sovrani, ricordando con affettuose parole le vittime della Calabria, tra gli applausi del pubblico. Elogia quindi l'ordinamento del Congresso, e ne tratteggia brevemente gli scopi e l'importanza. Termina tra vivi applausi.

Sorge quindi il ministro Ferraris, che pronunzia il discorso inaugurale, a nome del Governo.

Il discorso del ministro Ferraris.

Ricorda che per parecchi secoli l'Italia fu l'audace precorritrice nel regolare i fiumi e costruire i nuovi canali a scopo di navigazione, e gli annali dell'architettura idraulica unanimi attribuiscono ad italiani le innovazioni fondamentali per vincere gli ostacoli derivanti dalle differenze di livello.

Così si formò gradatamente quella fitta rete di vie navigabili interne, la quale, vigilata con sollecita cura dai Governi, tanto contribuì ad agevolare il movimento nelle persone e gli scambi delle merci fra le città dell'Alta Italia nel periodo perennemente memorabile del Rinascimento.

Nè mancarono opere importanti anche nei secoli successivi e fino a questi ultimi tempi, se anche piuttosto che alla navigazione interna siasi pensato alla irrigazione e alla derivazione d'acqua per forza motrice e per illuminazione, nè è a dimenticarsi il rapido sviluppo delle strade ferrate, il quale per lungo tempo, e non soltanto presso di noi, fece credere quasi inutile il pensare ormai alla navigazione interna, considerata come mezzo affatto secondario di scambio e non meritevole che i capitali si distogliessero per essa da più proficui impieghi.

Fortunatamente, da alcuni anni il pregiudizio è dissipato, e si cerca ora di guadagnare rapidamente il tempo perduto.

Una prima Commissione governativa ha compiuto nel 1903, in nove volumi, un mirabile studio sulla navigazione interna nella Valle del Po, da Venezia a Milano; una seconda Commissione, costituita nell'ottobre di detto anno, ebbe l'incarico di studiare il problema della navigazione interna per tutto lo Stato. Quella parte della Commissione che ebbe il titolo di Comitato tecnico esecutivo può presentare a questo Congresso, in cinque volumi, lo studio completo nell'ordine tecnico sulla navigazione che al grande fiume si connette, studio compiuto dai valorosi membri del Comitato, efficacemente coadiuvati da valenti tecnici governativi, e delle provincie e città piemontesi più direttamente interessate; e più un'altra parte della Commissione sta raccogliendo i dati per lumeggiare il problema dall'aspetto economico. Una diligente monografia compilata da egregi funzionari del Genio civile presenta un completo ragguaglio della storia della navigazione interna in Italia, dello stato attuale dei laghi, fiumi e canali navigabili, di tutti i progetti tecnici già compiuti per iniziativa del Governo o privata, accennando pure ai provvedimenti legislativi necessari.

Compiuti gli studi, verrà l'opera pratica, ed anche qui l'Italia apparirà memore del suo passato e rinnoverà le sue gloriose tradizioni, ma in conformità dei tempi nuovi e coi mezzi poderosi che la tecnica moderna appresta e le numerose ed elaborate monografie presentate al Congresso da stranieri e da nazionali ci forniranno insegnamenti preziosi.

« Per l'altro ordine di indagini a cui dovrà attendere il Congresso, quello della navigazione marittima, mi è grato anche qui additare all'attenzione vostra l'ampia e ben redatta monografia che per opera degli egregi ingegneri del genio civile il Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato sui porti marittimi del Regno. Vi troverete riassunto quanto è stato fatto per il miglioramento dei copiosi ricetti che il lungo sviluppo delle coste italiane offre alle navi, e nel dare giudizio su questi lavori, voi pure intesi il Corpo del genio civile, non bisogna dimenticare che una grave difficoltà ai provvedimenti completi deriva dalla molteplicità dei bisogni cui si tratta di soddisfare, sia per il grande numero dei porti, sia per la crescente dimensione delle navi, sia, infine, pel rapidissimo incremento del movimento commerciale. »

« Ed ora che si avvicina il momento in cui l'opera feconda del Congresso deve incominciare, in nome del Governo manifesto la soddisfazione che per questa sessione si sia scelta come sede l'Italia, e nell'Italia, Milano, la città che per la vigorosa iniziativa dei suoi abitanti e delle sue Amministrazioni degnamente rivaleggia colle altre grandi città visitate dal Congresso nelle sue peregrinazioni.

« Faccio plauso alle varie Commissioni ordinatrici, che con zelo indefesso tutto predisposero per agevolare la venuta ed il lavoro dei numerosi aderenti. Offro un caloroso ringraziamento agli stranieri che vennero a portarci il contributo della loro scienza e ad onorarci colla loro presenza, e che qui annoderanno o riannoderanno vincoli di amicizia coi nostri, che pure saluto, compiacendomi di vederli così numerosi; ed esprimo l'augurio che questa decima sessione consolidi l'Associazione internazionale permanente dei Congressi di navigazione, creata nella precedente sessione, e ne accresca le già grandissime benemerenze. »

Rivolgendosi poi al Re, il ministro dice:

« Sire, pochi giorni or sono io aveva l'onore di accompagnarvi nella faticosa visita alle squallide rovine dei Comuni calabresi, ed ho sentito dal labbro Vostro l'affettuosa parola di conforto a quelle infelici popolazioni; oggi ho l'onore di essere al Vostro fianco ad una grande solennità della scienza tecnica, e di pregarvi perchè mi concediate di essere l'interprete dell'augusta parola che inizierà il lavoro del Congresso.

« Presente ieri sul luogo del dolore, Voi siete, o Sire, presente oggi qui, dove la scienza intende preparare nuovi progressi all'umanità. E Voi sapete che fra i due fatti vi ha un intimo legame, perchè ogni innovazione procurata dalla scienza scema od evita qualche sofferenza umana. E così il mondo civile vi vede sempre intento ad accorrere ovunque possiate promuovere il bene e dare nobile esempio ed incitamento alle opere di civiltà. »

Altri discorsi.

L'oratore è frequentemente applaudito, e in modo speciale quando ricorda la recente visita fatta dal Re in Calabria. Alla fine l'oratore è salutato da una lunga ovazione.

Presi quindi gli ordini dal Re, il ministro Ferraris dichiara aperto il Congresso.

Il senatore Colombo legge quindi un telegramma del ministro Mirabello, che si scusa per la sua assenza, ed augura al Congresso i migliori risultati.

Il barone Dequinet, delegato francese, decano dei delegati esteri, pronunzia brevi ed applaudite parole d'omaggio ai Sovrani, e porta un saluto al Congresso da parte di tutti i delegati e della sua nazione.

I Sovrani si alzano, al suono della Marcia Reale, ed escono, tra i frenetici applausi del pubblico. All'uscita dei Sovrani e lungo tutto il percorso verso il Palazzo Reale la folla, sempre fittissima, rinnova loro entusiastiche acclamazioni. I Sovrani rientrano in Palazzo poco dopo le 11.

Le ambizioni di Roosevelt estese a tutte le Americhe.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8:

Il corrispondente del *Morning Post* da Washington telegrafa con riserva le informazioni seguenti, relative al programma che Roosevelt propone alla sanzione del Congresso. Egli chiede che gli Stati Uniti diventino il tutore generale dell'America del Sud e Centrale, stabilendo che questa situazione comporta obblighi e privilegi esistenti in modo vago, in virtù della dottrina di Monroe. Inoltre afferma il principio che questa dottrina nega a tutte le Potenze europee il diritto di acquistare territori nell'America latina per mezzo della colonizzazione, ovvero della conquista. Gli Stati Uniti diverranno responsabili della condotta di queste Repubbliche, e dovranno intervenire nei casi in cui nascessero conflitti colle Potenze europee. Per ottenere l'approvazione dell'Europa e assicurare la pace permanente fra essa e gli Stati Uniti, Roosevelt propone di concludere un accordo di arbitrato per regolare tutte le divergenze fra gli Stati Uniti e le Potenze europee.

Roosevelt prepara il suo messaggio annuale

Ci telegrafano da Oyster Bay, 25, ore 14:

Roosevelt prepara il suo messaggio annuale del Congresso. Il messaggio parlerà del regolamento concernente la sorveglianza delle Compagnie di assicurazione sulla vita; le tariffe ferroviarie; le relazioni fra gli Stati Uniti e il Venezuela; della situazione finanziaria della Repubblica dominicana; degli scandali verificati recentemente nei Dipartimenti dell'interno e dell'agricoltura; dell'attitudine nei recenti affari relativi al *trusts* dei buoi; dei lavori del canale di Panama; ed infine della conclusione del trattato russo-giapponese.

Roosevelt ritornerà a Washington il 30 corrente.

Il conflitto franco-venezuelano.

Ci telegrafano da Caracas (fonte inglese), 25, ore 10:

La Francia ha chiesto al Venezuela di rivedere l'ultima Nota relativa all'affare della Compagnia francese dei cavi.

I feriti della bomba a Pechino sono undici.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8:

Secondo il corrispondente del *Morning Post*, da Sciangai, gli effetti della bomba gettata nel treno che portava i membri della Commissione delle riforme sono i seguenti: il principe Tsai e Chaoyeng furono leggermente feriti; Woutingfou, che aveva accompagnato i commissari alla stazione, e quattro persone del seguito furono feriti. Anche quattro altre persone estranee rimasero morte.

Il Congresso di espansione economica mondiale a Mons.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 8:

Il Re del Belgio è giunto ieri a Mons, alle 14.30. Si recò direttamente all'Hôtel de Ville, ove ha ricevuto la Missione francese inviata a nome di Loubet. Il Re l'ha vivamente ringraziata, e la pregò di trasmettere a Loubet i suoi ringraziamenti affettuosi, e si trattenne con essa venti minuti.

Nella sala del Consiglio, il signor Lescart, borgomastro, augurò il benvenuto al Re. Il Re ha felicitato la città di Mons, che è alla testa dell'insegnamento industriale e commerciale, ed ha ringraziato i distinti rappresentanti esteri che partecipano al Congresso di espansione economica mondiale.

Poscia si recò al teatro, alla seduta inaugurale del Congresso. La sala era gremita. Si notavano nelle loggie vicino a quella reale i membri della Delegazione francese: Bérard, Gauthier ed i capi-gabinetto del ministro Chaumié, come pure le altre delegazioni, quelle della Svizzera, Giappone, Brasile ed Argentina.

Il Re Leopoldo ricevendo la Delegazione italiana in occasione dell'inaugurazione del Congresso di espansione economica mondiale a Mons, si è trattenuto specialmente col dottor Sabatini, presidente dell'Università Luigi Bocconi di Milano.

Il Re ha mostrato di essere perfettamente informato dell'organizzazione e del funzionamento di quell'Università ed ha accettato l'invito di visitarla.

Nella seduta pomeridiana del Congresso per l'espansione economica mondiale, la sotto-sezione dell'insegnamento primario ha approvato un voto tendente a vedere consacrare ogni giorno nelle scuole primarie una mezz'ora all'insegnamento ginnastico, che sia obbligatoria e presa fuori delle ore di ricreazione. Ha pure emesso il voto di vedere riservare il pomeriggio a dei lavori di base pratica. La sotto-sezione dell'insegnamento medio si è occupata della riforma delle scuole di umanità. La discussione fu lunghissima e animatissima. Si misero all'incirca d'accordo per adottare un voto del signor Kurth tendente alla creazione dello stabilimento nel quale le umanità moderne e antiche sarebbero messe sullo stesso piede e che servirebbe di esperimento. Gerard di Friburgo, Collett, Bonnet e Hoffmann presero parte alla discussione. La votazione fu rinviata a domani.

La sezione dell'insegnamento superiore ha udito il signor Bello e Verley, delegati francesi. Sabatini, delegato italiano, presenta la seguente mozione: « Non vi è luogo di assicurare una coltura generale all'ingegnere in vista della sua preparazione alle carriere di espansione. La coltura generale della scuola, già assicurata all'ingegnere, dovrà essere completata da studi speciali per determinate carriere. »

Il Congresso, dopo discussione, ha approvato un voto a favore dello stabilimento di un programma di insegnamento generale per gli ingegneri, gli studi speciali dovendo completare più tardi la preparazione di ingegnere. La sezione di statistica, dopo aver udita il signor Denis e Van Dermibben, ha incaricato questi due signori di mettersi d'accordo sulla redazione di un voto da presentarsi all'assemblea. La terza sezione si occupò ancora dei *trusts*. Si approvò la prima parte di un voto presentato dal signor Martin. La prima parte di questo voto dice che spetta ad ogni Governo di stabilire sovvenzioni particolari concernenti le organizzazioni industriali del genere dei *trusts*. La votazione sulla seconda parte è stata rinviata a domani. La quinta e la sesta sezione si sono occupate: la prima dei mezzi di espansione e l'altra della preparazione degli agenti di espansione. Non presero alcuna deliberazione.

La morte de l'ex-ministro Cavaignac.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 17:

Si ha da Saint-Calais: E' morto improvvisamente il deputato Cavaignac.

***

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

Di Goffredo Cavaignac ben può dirsi, come di Casimir-Périer, che egli fu un uomo il quale fallì al proprio destino. Figlio e nipote di due uomini eminenti nei fasti repubblicani francesi, egli trovava quasi naturalmente aperta dinanzi a sè la carriera politica.

Nel 1867, a 14 anni, già aveva fatto parlare di sè a proposito di un incidente da lui sollevato alla distribuzione di premi alla Sorbonne. All'appello del suo nome egli rifiutò di levarsi per andare a ricevere dalle mani del Principe imperiale il premio di versione greca. E questa dimostrazione, che dimostrava il desiderio precoce nel fanciullo di rimaner fedele alle tradizioni repubblicane della sua famiglia, menò allora molto rumore. Il giovane Goffredo Cavaignac non aveva che 17 anni quando scoppiò la guerra franco-tedesca. Nonostante la sua giovane età, si arrolò come volontario, ed il suo contegno al combattimento di Avron gli valse la medaglia militare. Quando nel 1882, trentenne appena, si presentò per la prima volta al suffragio degli elettori, fu eletto con 10.000 voti su 11.000 votanti. E' da notarsi come abbia militato dappertutto cogli opportunisti, tantochè fece parte del Gabinetto presieduto dal Loubet come ministro della marina e delle colonie, e soltanto verso il 1894 piegò verso il radicalismo, così da poter partecipare al Ministero Léon Bourgeois, come ministro della guerra, succedendo al generale Mercier. Fu molto sbillonneggiato pel suo contegno nell'affare Dreyfus. In realtà egli agì onestamente, denunciando il falso del tenente-colonnello Henry, non sì tosto lo ebbe conosciuto; ma ritenuto Dreyfus colpevole ed avendo previsto a che sarebbe andato a far capo il movimento dreyfusiano, essenzialmente antimilitarista nell'intenzione dei suoi capi, ed egli, sinceramente amico dell'esercito, si lasciò trarre a quel nazionalismo che compromette gli sforzi dei repubblicani moderati ed è un'aggregazione raccogliticcia di uomini di diversi partiti senza avvenire dinanzi a sè. Da ciò la sua fine politica che non doveva tardare ad esser seguita da un immaturo decesso.

Contro gli eccessi di velocità degli automobili in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 15:

Il ministro dell'interno prepara una circolare tendente a reprimere gli abusi di eccesso di velocità degli automobili, che continuano a cagionare accidenti mortali. I giornali reclamano misure energiche contro l'imprudenza dei *chauffeurs*.

Il ritardo dei soccorsi a Castrolibero e Marano.

Paesi desolati — Le notti sotto la pioggia. Sopraffazioni tentate.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 22.

Olindo Malagodi manda da Cosenza alla *Tribuna*:

« Le terribili strade comunali ci hanno portato a Castrolibero, uno dei paesi più colpiti del Cosentino.

« Anche qui il terremoto ha fatto uno di quegli scherzi di cui mi parlava un prete di Monteleone: metà del paese ha più o meno resistito alla scossa, l'altra metà ne è stata sconquassata.

« Facciamo il solito pellegrinaggio per la strada più colpita; ci fermiamo alla solita stazione di dolore, dove è rimasta qualche vittima. Là è una casa, da cui tre bambini, che dormivano più vicino all'uscio della casa, riuscirono a fuggire, ma il padre e la madre rimasero sotto le macerie. Altrove è una stanza tutta spaccata, che mostra lo muro nereggiato dal fumo e il punto dove furono raccolti tre morti. Poi un'altra stanza, che ora è come un pozzo, fra le rovine, dove tre persone rimasero prigioniere, ma salve, protette da alcune travi e graticci, fino a che furono tratte fuori. Prima di lasciare Castrolibero debbo ripetere la solita litania: Qui non si è fatto niente o giù di lì. Oggi arrivò il primo soccorso di vettovaglie, e fu un sacco di pasta, mandato da un Comitato napoletano; le tavole sono ancora in viaggio; mancano i soldati del genio per le demolizioni.

« Per fortuna, fra i 16 soldati di linea inviati qui vi è un muratore, e sotto la sua direzione qualche cosa si è potuto fare.

« Operai del luogo non se ne trovano; l'emigrazione li ha succhiati via, e quei pochi che restano, tra le troppe domande e le poche offerte, pretendono 10 lire al giorno.

« Riprendiamo la strada faticosa, e giungiamo giù a Marano Marchesato. Siamo appena entrati in paese che delle povere donne, con in braccio fanciulli pallidi, che piangono e tossiscono, ci circondano, ci gridano: « Nessuno ha pietà di noi; siamo sacrificati, siamo tutti ammalati! » E la loro faccia fa fede delle parole. Sono le prime conseguenze delle pioggie. Domando dove hanno dormito durante le due prime notti di uragano. « Abbiamo dovuto dormire su della paglia, sotto i castagni; siamo rimasti nell'acqua per due giorni ». E infatti basta guardare alle case attorno a noi, tutte mostruosamente schiacciate o fendute, dai tetti alla base, da crepe in cui passa un pugno. Basta guardare sui muri, rigonfi o sporgenti, per capire che soltanto le sofferenze delle giornate piovose hanno potuto vincere il terrore delle rovine. Ci raggiunge il parroco, che ci aggiunge la solita storia: « Anche qui, pane non ne arriva, tranne qualche offerta privata ». V'è il Genio militare all'opera, e il suo lavoro è superiore ad ogni encomio. Ma qui veniamo a sapere una nuova storia sulle baracche. Il legno qui fu provveduto con risorse locali fin dai primi giorni; le tavole erano già sul posto fin dal giorno della visita del Re, ma le baracche non sono sorte, e il parroco ne attribuisce la responsabilità alle Autorità del Genio civile. Ma mentre scendiamo un operaio ci raggiunge e racconta un'altra storia: I maggiorenti del paese si erano impadroniti del legname e se l'erano diviso, e stavano per costruirsi le baracche per sè, quando il Genio civile intervenne, obbedendo agli ordini ricevuti, di provvedere ugualmente a tutti i bisogni.

« Le rovine complete di Marano non sono molte, ma una grossa parte delle case sono sconquassate talmente che si dubita possano essere restaurate. Ma il disastro maggiore anche qui è stato nei dintorni, alle case coloniche isolate. Sulla nostra strada ci fermiamo ad una di case, che travolse sotto le sue rovine cinque vittime: tutta una famiglia. E' la stazione più dolorosa di questo calvario. Ci fermiamo e saliamo sulle rovine cercando i luoghi d'onde furono estratti i cinque cadaveri: padre, madre e tre bambini. Qua e là tra le macerie troviamo utensili di casa, cose personali, frumento sparso fra le macerie, tutto quello che rimane di questa povera famiglia, scomparsa dalla vita in un attimo della notte spaventosa. »

Ancora offerte per la Calabria.

Le disposizioni del ministro Finocchiaro.

Catanzaro, 25, ore 10.

Il generale Ferrario ha ricevuto dall'Amministrazione della Casa dei veterani di Turate l'offerta di ricoverare dieci veterani danneggiati dal terremoto.

Il Comitato di soccorso milanese ha presi accordi col Comitato di Catanzaro e lo ha incaricato di provvedere ad alcuni dei paesi ad esso destinati, rimettendogli 500 lire per i primi urgenti sussidi e 250 lire a beneficio dell'ospedale di Catanzaro.

Oggi vi sarà una riunione dei varii Comitati di soccorso per coordinare la loro opera.

Fazzari ha consegnato al ministro Finocchiaro-Aprile una lettera del senatore Rossi offrente il suo palazzo come sede provvisoria della Corte d'Appello. Finocchiaro-Aprile telegrafò a Rossi ringraziando e accettando la generosa offerta. Le udienze si riprenderanno giovedì.

Finocchiaro-Aprile partirà per Cosenza, dopo una nuova conferenza coi generali Lamberti, Valcamonica, il colonnello del genio, gli ispettori del genio civile e del Ministero dell'interno intorno ai varii servizi, specialmente circa la costruzione delle baracche, onde in tutti i modi questa venga affrettata.

I Comitati inviano legname in Calabria

Napoli, 25, ore 19,20.

Il Comitato esecutivo Pro Calabria, presieduto dal sindaco, deliberò di acquistare quanto legname è possibile e spedirlo in Calabria, visto che le notizie sono contradittorie per le richieste di viveri, ma che tutte sono concordi per le richieste di legname.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (18)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Claudio era stato fedele alla sua promessa. E Graziosa ebbe un sussulto di gioia quando lo vide apparire sulla soglia della Ditta Cavienne; gioia subito svanita, ahimè, poichè Claudino, alzando le spalle, si era voltato per gettare uno sguardo di disprezzo e di sfida su quella casa, ove certo non era riescito nell'intento.... per causa sua, forse!

Ma subito quello sguardo era seguito da un gesto di « me n'infischio! », e Claudio passava, canterellando, a due passi da Graziosa, senza vederla.

Il suo volto aveva, d'altronde, ripreso l'espressione delicata di prima..... E il giovane camminava in fretta per andare senza dubbio all'appuntamento coll'amica.

Graziosa non avrebbe voluto seguirlo, eppure lo seguì.

Attraversate alcune viuzze, vide il fattorino di negozio che aveva portato a Claudio la lettera, in attesa presso due biciclette ben ripulite e lucide, una delle quali piccola e graziosa.

La fanciulla ebbe per due o tre minuti un po' di speranza, giacchè era una bicicletta da uomo.

Ma il fattorino disparve, mentre Claudio si chinava ad osservare bene le due macchine, la piccola specialmente; e invece del fattorino apparve subito una piccola figura femminile, che aveva, coi suoi larghi pantaloni da ciclista, l'aria di un giovanetto, e che annunziò il suo arrivo con un allegro zufolio, accompagnato da un colpo dato molto famigliarmente sulla spalla di Claudino.

Oh! quel semplice contatto, molto amichevolmente tuttavia, quanto dolore cagionò a Graziosa, quanta umiliazione! Come avrebbe voluto non essere venuta!.... Per fortuna era ben nascosta nel vano di una porta, a cui dovette appoggiarsi tutta per sostenersi, quando Claudino, per rispondere al saluto della sua compagna, le cinse col braccio la vita, e, senza neppure guardarsi intorno per precauzione, scambiò colla bella ragazza un bacio quale mai Graziosa aveva ricevuto da lui.... anzi, non aveva immaginato che ci si potesse baciare così.....

E mentre Claudio colla sua amica se ne andavano velocemente sulle belle biciclette, Graziosa si avviò, colle gambe vacillanti, il cuore gonfio di angoscia, gli occhi pieni di lagrime cocenti.

L'amore che fin allora le era stato quasi ignoto si era rivelato a lei col peggior dolore che possa cagionare: la gelosia.

III.

Piccole fise del male.

Erano ben disagevoli le strade! Piene di salite e di discese vertiginose, con quel rapido di minuto silice della Bretagna, che dà l'impressione di correre sul vetro pesto.

Ma nella loro giovinezza e nell'intensa gioia di quella scappata in un giorno non festivo, non se ne avvedevano neppure.

Il tempo era delizioso, d'altronde, e assai mite, e solo un lieve sudore imperlava la fronte di Claudio, quando, nei punti più ripidi, allacciava leggermente la sua compagna alla vita per sostenerla, nonostante le di lei proteste.

— Lasciami, che ci arriverò! Ti ripeto che ci arriverò da sola!

Era infatti un'abile ciclista, piena d'energia, nella sua piccola struttura; giacchè era una minuscola donnina, la quale, con i suoi capelli crespi e scarmigliati, cogli occhietti neri come il carbone, colla pelle tanto bruna ed il sorriso arrogante e perverso, dava, specialmente coi pantaloni che indossava, l'impressione di un diavoletto.

Un diavoletto tanto seducente che gli esseri pur tanto cari a Claudino erano ben poca cosa in suo confronto per lui. Aveva tuttavia provato una specie di rimorso, poc'anzi, rammentando quanto gli aveva detto Graziosa: « M'insegnerai, nevvero, a correre in bicicletta, per andarcene insieme a passeggio! »

Ma quella visione di semplice grazia e di purezza fu cancellata subito dal bacio ardente che gli diede, alla prima fermata, quella che non gli aveva fatto gustare che l'allegria ed il [illegible]

Ah! non è presso di lui che ella intendeva delle sgridate, nè consigli di rassegnazione! Perchè se egli era un ribelle, non era però rozzo, ma un triste, piuttosto, che soffriva delle ingiustizie della vita, un piccolo essere indomito che non ammetteva altra briglia sul collo che il braccio del suo « piccolo diletto ».

E siccome egli mormorava:

— Tu hai potuto sfuggire, allora?

— Ah, sì, grazie! — replicava ella — vorrei ben vedere che si tentasse di trattenermi quando ho desiderio di.....

Il suo sguardo, poi le sue labbra terminarono il suo pensiero.

Poi:

— Andiamo ancora, vuoi tu?

Perchè ella non era ancora abbastanza affaticata per provare quella deliziosa stanchezza che, nel corso delle loro scappate, la gittava ad un dato momento sulla prima banchina che trovasse.

Ed era così ciò che seduceva, lusingava Claudino che sapeva quanti giovani avevano voluto amarla, tutte le belle cose che le erano state offerte, e persino delle proposte di matrimonio, delle offerte di fortune cospicue.....

.... « Ah! com'ella se ne rideva! » E nulla al mondo valeva quanto una bella « scorreria » col tempo limpido, col suo « piccolo diletto », una bottiglia di sidro spumeggiante, presa riposando prima di tornarsene, una follia di giuochi in una di queste lande smaltate da migliaia e migliaia di fiorellini.... oppure, le due biciclette lasciate nell'anfrattuosità di una roccia, avventurarsi pei sentieri dei doganieri lungo la riva del mare, trovare una grotta tappezzata di muschi....

Ah! nelle ore d'ebbrezza, come Claudino avrebbe riso dei camerati gelosi che sarebbero venuti a dirgli ch'egli non era il solo amato, e che quel demonietto aveva appiccato il fuoco a tutti i cuori della città!

(Continua).

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Col piroscafo *Singapore* arrivò il padre Beccaro, con 180 bambini orfani, raccolti in Calabria. Il piroscafo proseguì per Genova dopo due ore. Il sindaco ha pubblicato un manifesto che annunzia una passeggiata di beneficenza che avrà luogo mercoledì.

Bologna, 25, ore 19.

Questo Comitato di soccorso Pro Calabria, sorto per iniziativa del Municipio, con adesioni di altri Comuni della regione Emiliana e Romagnola, in seguito ad accordi col Governo e Comitato nazionale, dirige la sua azione nella provincia di Cosenza, iniziando i lavori del Comune di Piane Crati. Oggi è partito il materiale di soccorso con un ingegnere e un medico. Domani partirà un treno soccorso con carpentieri, legnami e indumenti.

Le riparazioni ai fabbricati per evitare costruzioni di baracche.

Catanzaro, 25, ore 19.

Il ministro Finocchiaro-Aprile, i generali Lamberti e Valcamonica ed il colonnello Barelli sono partiti da Cosenza, salutati alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalla Magistratura e dal comm. Dalmazzo, ispettore del Ministero degli interni.

Nella riunione tenutasi stamane tra Finocchiaro-Aprile e le Autorità civili e militari si è stabilito che l'acquisto del legname si farà soltanto dal genio civile. Le Autorità militari ed il genio civile provvederanno alla demolizione ed alla costruzione di baracche. Il genio civile provvederà al restauro dei fabbricati quando si tratti di lavori di limitato importo per rendere abitabili i fabbricati stessi; così si diminuirà il numero delle baracche da costruirsi.

La necessità di soccorsi urgenti dimostrata a Fortis dal Comitato nazionale

Roma, 25, ore 17.

Oggi il senatore Taverna, presidente della Croce Rossa, è ritornato dal suo viaggio in Calabria ed è stato ricevuto da Fortis, con cui ha conferito intorno alla distribuzione dei soccorsi ai danneggiati.

Fortis ha ricevuto quindi il sindaco di Roma ed altri componenti del Comitato nazionale. Il sindaco propose a Fortis che sia consegnato un congruo fondo per l'impianto di case economiche e per la costruzione di forni per i paesi più danneggiati e sia stanziato un fondo per la riparazione di quelle case che possono ancora essere abitabili. « Il Comitato — disse il sindaco — considera che il bisogno più urgente sia quello di mettere al riparo la popolazione senza tetto sia con baracche sia con qualsiasi altro ricovero economico. »

Il Comitato ha fatto presente a Fortis l'urgenza dell'immediata creazione di Comitati locali, in cui dovrebbe di preferenza entrare l'elemento militare, il parroco e l'elemento estraneo all'Amministrazione elettiva per l'imparziale distribuzione dei soccorsi.

La riunione dei deputati calabresi a Catanzaro.

Roma, 25, ore 21.

Un telegramma-circolare, firmato dai deputati residenti a Catanzaro, invita i colleghi a tenere colà l'annunziata adunanza nelle ore pomeridiane di domani. Chimirri, essendo impegnato ad assistere alla riunione della Commissione esecutiva del Comitato nazionale, ha telegrafato a De Nava, scusando la sua assenza.

La riunione di domani dei deputati calabresi sarà una riunione preparatoria per uno scambio di idee circa i progetti relativi ai provvedimenti definitivi; dovranno combinarsi in Roma gli accordi col Governo ed il Comitato per quanto concerne l'impiego di fondi raccolti.

Una missione scientifica in Calabria

Roma, 25, ore 20.

Il Ministero dell'agricoltura comunica che il prof. Balsacchi, ingegnere minerario, ed il professore Agamennone, direttore dell'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa, inviati dal ministro Rava in Calabria per dare il loro giudizio sui provvedimenti da adottarsi in seguito ai danni avuti dal terremoto, hanno finora visitato Paola ed i paesi di quel circondario, accertando che l'immane disastro fu provocato in gran parte per la pessima costruzione delle case, tanto che la ricostruzione richiederà grandissima cura. Il centro sismico fu Monteleone. Gli strumenti sismici installati colà segnano calma assoluta negli ultimi tre giorni.

Balsacchi ed Agamennone sono partiti per Reggio.

Malavoglia ferroviaria nell'opera di soccorso.

Roma, 25, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Reggio Calabria che una causa della deplorevole lentezza nello svolgimento dell'opera dei soccorsi, sarebbe una specie di ostruzionismo dei ferrovieri che farebbero sui treni merci che trasportano legname per le baracche. Il *Giornale d'Italia* dice che i ferrovieri vogliono che i treni siano formati secondo i regolamenti. Ieri, tre treni non poterono partire. Si assicura che si ebbe un vivace colloquio fra l'ispettore ferroviario Isaa ed il signor D'Amico, sulle deficienze e sulle pessime condizioni del materiale ferroviario. Anche il generale Lamberti ha reclamato al Governo per ottenere il materiale necessario.

Le oblazioni dei cardinali per la Calabria

Roma, 25, ore 20.

Il *Messaggero* dice che tutti i cardinali hanno fatto cospicue oblazioni Pro Calabria e che è per loro desiderio che il loro nome non figura nella lista degli oblatori. Il giornale però sa che Cassetta, Casali, Del Drago, Rampolla diedero ciascuno 20.000 lire e gli altri da 2000 a 10,000 lire. I cardinali stranieri fecero quasi tutti anch'essi oblazioni.

Due fratelli contro un ufficiale a Monteleone.

Roma, 25, ore 21.

La *Tribuna* ha da Monteleone che è giunta notizia di un incidente avvenuto a Rombiolo fra un capitano di artiglieria e due abitanti del paese, i fratelli Antonino e Francesco Loiacono. Si ignora il motivo che spinse uno dei fratelli ad inveire contro l'ufficiale. Armato di fucile, stava per sparare contro l'ufficiale, quando sopraggiunsero due carabinieri, che lo arrestarono; l'altro fratello fuggì.

La popolazione è indignata contro i Loiacono.

Il IV Congresso degli insegnanti medi

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Si è inaugurato nel pomeriggio, al teatro dei Filodrammatici, il IV Congresso nazionale degli insegnanti delle scuole medie. Sono intervenuti Fiorini, ispettore centrale e rappresentante il ministro Bianchi, il sindaco, il prefetto, senatori e deputati, oltre a numerosi delegati delle sezioni. Il prof. Chiarra, dopo avere accennato al disastro di Calabria, che commosse tutto il mondo civile, ha commemorato il defunto presidente della Federazione degli insegnanti, professore Kirner.

Dopo i discorsi del sindaco e dei professori Bissi e Ferrari, nuovo presidente della Federazione, l'ispettore Fiorini ha portato ai congressisti il saluto del ministro Bianchi, assicurando che i sentimenti del ministro sono completamente favorevoli alle aspirazioni degli insegnanti.

Grandi applausi salutarono queste parole.

Il Congresso bacologico di Lione.

Ci telegrafano da Lione, 25, ore 14,45:

Al Congresso annuale dei bachicultori vi era grande affluenza. Le trattative fanno prevedere che la grande fermezza ed anche il rialzo si imporrà sul prezzo della seta di tutte le provenienze.

Un colossale incendio a New York.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 13,5:

Un incendio, che si è manifestato a Botte, ha cagionato danni valutati ad un milione di dollari.

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

Ventiseiesima lista.

Importo lista precedente L.	43,522 25
Sciopis e C.; Personale direttivo ed operaio delle Miniere di Brosso	230 75
Raccolto al banchetto indetto a Germagnano in occasione dell'inaugurazione della bandiera della Società di mutuo soccorso	22 50
Fratelli Bouriot	10 —
Edmond Simson, Dusseldorf	20 —
Lina e Giulio	3 —
Conte e contessa Della Porta De Carli	50 —
Comune di Romano Canavese	65 —
Stazione ferroviaria di Sale Langhe	29 00
Reali Carabinieri di Toulada	10 —
Una madre riconoscente	5 —
Avv. Luigi Colla	5 75
Deux Français, Pessana	20 —
Raccolta alla riunione famigliare di Villa Tarditi	15 —
C. L.	2 —
Ing. G. Ferrero Bardile	10 —
Famiglia Marocco, in un mesto anniversario	10 —
Raccolte in una riunione d'amici	30 50
Maria, Antonio e Annetta	1 50
B. B. L.	5 —
Guglielmo Remonsert	100 —
C. B.	5 —
Barberis Michele	1 —
Bellone Giovanni	1 —
Borgarello Pio	1 —
Ferrero Antonio	1 —
Romano Bartolomeo	1 —
Roppolo Angelo	1 —
Personale scuderie di S. A. R. Duca di Genova ad Agliè	30 —
Reparto degli allievi operai delle Officine ferroviarie di Torino	14 —
Allieve del Laboratorio di ricami Chiarena-Banali	11 —
Emilio Sidler di Lucerna	500 —
D. Bussano	3 —
M. Vignau	5 —
Felicia Calleri-Pavia e sua nipotina Lina	30 —
S. Ovazza e C.	30 —
Federica Binelli-Sella	30 —
Lina Nasi-Sella	25 —
N. N.	20 —
Impiegati e operai dello Stabilimento Craveria di Venaria Reale	64 20
N. N.	10 —
Barale Pier Candido	20 —
Carlo Lanpanchini	15 —
Addetti allo Stabilimento Lanpanchini	13 20
Operai decoratori della Ditta Pozzi Bartolomeo	138 20

Totale L. 44.447,45

La gara benefica del Piemonte.

Ieri pervennero direttamente al sindaco senatore Frola, le seguenti altre oblazioni:

Municipio di Sale L.	100 —
Comitato locale di Sale	923 —
Comune di Almese (Municipio L. 25, Società Operaia 25, Società Esercenti dazio consumo 20, raccolte fra privati 183 10). Totale	253 10
Comune di Lombriasco, raccolte dal Comitato	104 25
Comitato Pro Calabria di Canelli	1436 61
G. P.	10 —
Comune di Centallo (Municipio, lire 100, raccolte dal Comitato 445)	545 —
Comune di S. Bartolomeo Valmara	78 —
Corpo dei Pompieri municipali di Torino	130 —
Comune di Cortiglione	102 65
Società di M. S. « La Novella Unione » (Campidoglio)	25 —
Municipio di Orbassano	150 —
Conte Palma di Borgo Franco, sindaco di Orbassano	50 —
Comitato Pro Calabria Orbassano	300 00
Comune di Nichelino	100 —
Comune di None	755 35
Direzione e personale del servizio Movimento e Traffico ferrovie di Stato, Torino	237 70
Comitato Pro Calabria di Fenestrelle	218 50
Signori Cugini Sezzano	100 —
Provento della passeggiata di beneficenza indetta dal Comitato centrale che ebbe luogo il 24 corr. nei sobborghi ed alla periferia di Torino	3384 45

Totale delle somme incassate a tutt'oggi dalla Civica Tesoreria, L. 179,350 04.

Fecero pervenire al Comitato oggetti di vestiario, chiodi per costruzione di baracche, ed oggetti diversi le Ditte: Raffaele Sacerdote, Bajneri e C., G. B. Astuti, incisore, ed i signori Zoccola Cesare, Falchero Giulio, Barello Giovanna, Albara Filomena, Badò Elisa, Genti Carolina, Baro Maria, Famiglia Martina, Rapetto Lino.

Il signor Benedetti Luigi prestò gratuitamente l'opera sua e fornì il materiale necessario per l'addobbo dei carri per la passeggiata di beneficenza di domenica.

***

Il generale Cerri ha inviato ieri al Comitato il seguente telegramma:

« Ciò che urge attualmente è la fornitura di legnami per la costruzione di baracche. I rappresentanti terranno conto nella distribuzione della necessità di spendere almeno 150,000 lire per la ricostruzione della frazione Favelloni, nella quale 128 famiglie, composte di 365 persone, sono senza tetto, e che ormai è impegno ed onore nostro di ricoverare. Tutti gli abitanti della nostra zona si dimostrano riconoscenti per i soccorsi del Piemonte, che speriamo siano adeguati ai bisogni che sono grandi.

« Cerri. »

Nuovi Comuni aderenti.

Ieri giunsero al Comitato le adesioni dei seguenti Comuni: Barbania, Brandizzo, Centallo, Almese, Sale, S. Ponso Canavese, Canelli, Lombriasco, S. Bartolomeo Valmara, Cortiglione, Nichelino, Pralormo, Balzola, Vignale Monferrato, Carrù, None.

La raccolta della passeggiata di domenica

Ieri mattina gli incaricati del Comitato procedettero all'apertura delle cento cassette della questua fatta domenica nei sobborghi della città. La somma raccolta è in totale di lire 3384 45. Le somme raccolte nei vari rioni risultano dal seguente specchietto:

1.o gruppo (Barriera di Casale, Madonna del Pilone, Sassi, Borgo, Barriera di Piacenza, Rubatto, Pilonetto, Cavoretto) L.	804 33
2.o gruppo (Borgo Rossini, Colombaro, Regio Parco, Maddalena, Bertoulla, Abbadia di Stura)	429 95
3.o gruppo (Aurora, borgata Monte Rosa e Monte Bianco, Barriera di Milano)	520 25
4.o gruppo (Barriera di Lanzo, borgata Vittoria, Madonna di Campagna, Lucento, borgata Ceronda)	304 10
5.o gruppo (Borgo San Donato, Martinetto, Campidoglio)	265 40
6.o gruppo (Barriera di Francia, borgata Cenisia, Tesoriera, borgata Monginevro e San Paolo)	436 45
7.o gruppo (Crocetta, Barriera Nizza, Lingotto)	638 75

Totale L. 3384 45

Il personale della R. Manifattura Tabacchi di Torino « pro Calabria ».

Il personale di questa Manifattura Tabacchi lavorò spontaneamente il giorno 17 corr. pro-Calabria. Il relativo guadagno di L. 1835 75, unitamente a L. 45 65 per oblazione volontaria di alcuni dei lavoro, e di L. 24 70, offerta dagli impiegati e capi-laboratorio, venne versato a mani dell'illustre signor prefetto.

Il Direttore: Gallinotto.

I soccorsi delle altre città

Roma, 25, ore 20.

Al Ministero dell'interno furono versate il giorno 24 L. 61,625, che, aggiunte alle versate precedentemente 611,619 78, danno un totale di L. 683,249 31.

L'Ordine massonico ha versato al Comitato centrale dei soccorsi Pro-Calabria 10,000 lire. Ha aperto una sottoscrizione fra tutti i Corpi massonici della circoscrizione d'Italia.

Ivrea, 25.

Il nostro teatro ieri sera era rigurgitante di pubblico; nei palchi quanto di più distinto ed eletto annovera la cittadinanza. Col gentile concorso di alcuni insegnanti e di una gentile maestra frequentanti i corsi di lavoro manuale vi fu uno spettacolo in prosa dei più geniali e che riscosse incessanti applausi. Applauditissima la distinta artista di canto signorina Pinuccia Garimoldo, del Conservatorio di Milano, accompagnata al pianoforte dal sor. Dino Sincero e dal violinista signor Tenivella.

Interessantissimi gli assalti di scherma di sciabola e spada degli egregi signori tenenti Stagno e Massa, dei maestri militari di scherma Miotti e Scognamiglio e dei signorini Pinna e Craveri.

Lo spettacolo attraentissimo fruttò L. 350 circa a favore delle vittime del terremoto. La Società Operaia delibererà un'elargizione di L. 200.

Vienna, 25, ore 20.

I giornali annunziano che il cardinale Paeckhatha, l'arcivescovo di Salisburgo e il vescovo di Leitmeritz rimisero al nunzio mille corone ciascuno a favore delle vittime della Calabria.

Rivoli, 25.

Sotto la presidenza del sindaco, cav. Federico Casone, si è costituito un Comitato di beneficenza per i soccorsi ai danneggiati dal terremoto. La passeggiata di beneficenza a tale scopo fatta il 20 e 24 corrente fruttò la somma di L. 737 90. Il Municipio versò L. 100, altre L. 500 circa vengono raccolte fra il clero e la cittadinanza, oltre ad indumenti ed offerte di chiare che saranno trasmessi col tramite della Prefettura.

In morte di Sacconi.

Ci telegrafano da Pistoia, 25, ore 20:

La salma di Sacconi sarà accompagnata a Roma dal fratello dell'ing. Moreschi. Alla vedova sono giunti telegrammi numerosi di condoglianza. Il generale Brusati così telegrafò a nome del Re:

« L'Italia piange l'architetto testè rapito dalla morte, una sua fulgida gloria; piange il genio il cui nome è indelebilmente legato all'opera insigne dedicata dall'affetto di un popolo alla memoria del Gran Re. Il nostro augusto Sovrano apprese con profondo rammarico e lo esprime per mio mezzo vivissime condoglianze. »

Telegrafarono pure Ferraris, il sindaco di Roma, i ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura.

La salma di Sacconi giungerà alla stazione di Roma domani, alle 12,10. Alle 16 avranno luogo solenni funerali a spese dello Stato. Il ministro della pubblica istruzione sarà rappresentato dal sottosegretario.

Le condoglianze del ministro Ferraris alla vedova Sacconi.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 16:

Il ministro Ferraris ha inviato alla contessa vedova Sacconi il seguente telegramma:

« Con animo commosso appresi la luttuosa notizia della perdita del suo illustre consorte. Il pensiero che il suo nome vivrà perennemente nella storia dell'arte e sarà indissolubilmente congiunto a quello del Padre della patria nel monumento che sta sorgendo in Campidoglio valga a lenire il grande dolore che in questo momento ella soffre. Accolga le condoglianze rispettose ed affettuose che, come ministro e come ammiratore del sommo architetto, le invio. »

Le elezioni provinciali a Montecatini.

Ci telegrafano da Montecatini Tettuccio, 25, ore 12,5:

Alle elezioni provinciali di ieri fu eletto il prof. Grocco, eletto nei tre nuovi Comuni, Rinsei a Montecatini la lista Farinati; a Bagni la lista Pagni, Forini, Simoncini; a Pieve la lista Minelli.

Un'infame madre.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

La trentenne Concetta Vitali, sedicente maestra di canto, era venuta da qualche anno in Roma con una sua figlioletta a nome Norina. Una volta alla capitale la Concetta preferì darsi ad una carriera più facile e lucrosa di quella di maestra. Magra, ossuta, cogli occhi piccini e cattivi, dal colorito terreo, non fece affari malgrado sfoggiasse *toilettes* vistose ed eleganti. L'infame donna pensò allora di iniziare al suo triste mestiere Norina, allora dodicenne, ed un po' colle buone un po' colle cattive vi riuscì. Si vedeva spesso colla figliuola ai caffè-concerti od altrove, e nelle ore tarde della notte battere le vie principali. Il questore, venuto a conoscenza del turpe mercato esercitato dall'infame madre, diede ordini che fosse pedinata e sorvegliata. La notte scorsa due agenti in borghese, spacciandosi per forestieri, fermarono la Vitali e la bambina in via Plebiscito. La Concetta, di nulla sospettosa, propose cose turpi agli agenti, i quali la trassero in arresto conducendola alle carceri. La povera bambina è stata ricoverata presso una caritatevole famiglia.

L'Inghilterra stabilisce una base navale a Singapore

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10:

L'*Observer* si dice in grado di annunziare che il Governo inglese sta per fissare una base navale a Singapore. Fra qualche settimana i piroscafi di commercio che hanno base in quel porto saranno passati fra le mani dell'Ammiragliato per via di espropriazione. Questo provvedimento fa parte del nuovo piano di difesa dell'impero, di cui la nuova ripartizione delle forze navali inglesi segnò il principio.

La somma da pagarsi per i bacini sarà fissata tra due arbitri, uno designato dal Governo e l'altro dalla Compagnia dei docks. Un arbitro supremo deciderà nel caso in cui i due primi non riuscissero a porsi d'accordo.

Gli arbitri sono già scelti. Sir Michele Hicks-Beach, che è in via per Singapore e che fu ricevuto negli scorsi giorni dall'Imperatore del Giappone, sarà arbitro supremo. I due primi arbitri si riuniranno a Singapore verso il 12 ottobre. Questo progetto viene eseguito colla conoscenza ed approvazione del Governo giapponese.

Lotta elettorale a colpi di fucile in Corsica.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,50:

Il *Temps* ha da Ajaccio: « Durante una vivissima campagna in occasione delle elezioni municipali nel villaggio di Pietricaggio, una violenta discussione sorse sabato sera fra i partigiani e gli avversari del sindaco. L'aggiunto sparò una rivoltellata che non colpì alcuno. La guardia campestre rispose con due colpi di fucile e ferì l'aggiunto Castelli. Il fuoco di fucileria divenne allora generale. La guardia campestre fu uccisa con tre palle. Un sergente convalescente è stato ferito con due palle. Le elezioni non ebbero luogo. »

La data del viaggio a Berlino di re Alfonso

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 8:

Il *Diario Universal* annunzia che i Governi di Madrid e Berlino, fissarono definitivamente il 6 novembre, quale data dell'arrivo di re Alfonso a Berlino. La data si modificherebbe nel caso che il colera aumentasse in Germania.

Il viaggio di Alfonso a Vienna si effettuerà dopo.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

I grandi premi automobilistici e le corse nel 1906.

Da qualche giorno i giornalisti sportivi italiani sono in polemica. Nella *Stampa* del 14 corrente, esprimendo le nostre impressioni sull'importante riunione sportiva bresciana, dopo avere spiegato come nel 1906 una nuova grande prova si imponeva, concludevamo:

« Noi non crediamo che le corse automobilistiche debbano così presto scomparire, poichè se esse possono affermare con la *réclame* di una vittoria l'importanza di una grande fabbrica, d'altra parte offrono all'inventore campo di maggiori studi e di conseguenti miglioramenti. »

Oggi aggiungiamo: l'automobilismo italiano è ancora troppo giovane; se avvenuta è la nostra industria in breve tempo, da rivaleggiare con quella di oltr'Alpe, il numero dei costruttori italiani è ancora troppo esiguo. Lasciamo che non una nè due, ma più fabbriche italiane possano gareggiare per importanza con l'industria straniera. La gara sportiva solamente terrà viva l'emulazione fra i costruttori; così per la gara sportiva si perfezioneranno i loro modelli, e migliorata la macchina da corsa, avremo di conseguenza perfezionata pure la vettura del turismo.

La questione dei pneumatici è il problema primo di tutto l'automobilismo. Ma anche questo problema sarà più facilmente risolto con le grandi prove sportive.

E precisamente sul risultato delle passate corse che i fabbricanti di gomme portarono continui e non indifferenti miglioramenti ai loro prodotti.

Migliorati i motori, perfezionati i pneumatici, raggiungeremo più facilmente il trionfo turistico. Le prove di pura velocità e i concorsi di turismo, d'altra parte, sono egualmente necessari; incoraggiamo le une e gli altri, e l'automobilismo procederà più facilmente. La Coppa Gordon-Bennett non formerà più l'ambito trofeo di una grande corsa, ma altri importanti premi internazionali sostituiranno la Coppa stessa nel 1906. Essa sarà disputata in una prova turistica di resistenza; all'incontro in Francia, in Germania, in Inghilterra e in Italia le gare di velocità si susseguiranno numerose. Ovunque è dunque approvato lo scopo della corsa automobilistica, per la quale si è creata una nuova forma di organizzazione.

Se la Coppa Wanderbilt sarà vinta dagli europei, un nuovo grande premio la sostituirà nel 1906, e a Long Island continueranno ancora i cimenti sportivi di carattere internazionale.

Sulla questione dell'opportunità delle corse, questione che si dibatte, con meraviglia di tutto il mondo, solo in Italia, dove l'automobilismo è ancora ai suoi primordi, il giornale l'*Auto d'Italia* di Milano ha aperto un *referendum*.

V. G.

IPPICA.

Le corse al trotto a Cento.

Ci telegrafano da Ferrara, 25, ore 20:

Al nuovo Ippodromo di Cento hanno avuto luogo ieri le seguenti corse:

Premio Vetrato (allevamento); L. 700; m. 1609 — 1.o *Charming Star*, di Berti; 2.o *Miscio*, di E. Barbetta; 3.o e 4.o divisi fra *Lidia*, di Pezzati, e *Charming Evelyn*, di Berti.

Premio Città di Cento; L. 1600; m. 1600 — 1.o *Baira Car*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Darling Girl*, di G. Gerini; 3.o *B. B. P.*, della Scuderia Orobia; 4.o *Abert*, di Tamberi-Gargiulo.

Premio Cassa di Risparmio; L. 1000; m. 1609 — 1.o *Arlecchino*, di Lady Hambleton; 2.o *Blanc*, di Spadoni; 3.o *Gallia*, di De Stefani; 4.o *Dora Heckel*, di Tamberi-Gargiulo.

Premio Patronesse (dilettanti) — 1.o *Bramante*, di Carpi; 2.o *Magrita*, di Bonazzi; 3.o *Alba*, di Bianchi; 4.o *Dick*, di Manfredi.

Premio della Provincia (dilettanti); m. 1609 — 1.o *Augusta*, di Groppali; 2.o *Miss Cooley*, del cavaliere Selva; 3.o *Danubio*, di Rizzi.

Premio Consumo (*handicap*); L. 500; m. 2415 — 1.o *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Niccarda*, di De Stefani; 3.o *Magentina*, di Berti.

Scuderia italiana in Francia.

Il concorso di San Sebastiano.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

Al Bois de Boulogne si è disputato il Gran Criterium (30,000 lire; m. 1609), in cui arrivarono: 1.o *Prestige*, di Vanderbilt (Ransch); 2.o *Biss-Fly*, di Blanc (Stern); 3.o *Quintessa*, di Marois (Carter).

N. P.: *Sly-Fox*. Vinto per un'incollatura; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Precedette il Gran Criterium il Premio Madrid (30,000 lire; 2400 metri), alla quale corsa partecipava il cavallo italiano *Keepsake*. Giunsero 1.o *Adam*, di Blanc (Stern); 2.o *Strezzi*, di Pantalis (O' Connor); 3.o *Keepsake*, del conte Scheibler (Parfrement).

N. P.: *Coup Double*. Vinto per cinque lunghezze; tre dal secondo al terzo.

— Il Concorso ippico di San Sebastiano è stato vinto dal capitano dei dragoni Dessuil, col cavallo *Cyrano*.

Una riunione di corse al trotto a Bologna in ottobre.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 21:

La Direzione della Società di corse e fiere ha stabilito di indire una riunione di corse al trotto per i giorni 12-25 del prossimo ottobre.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telefonano da Varese, 25, ore 20,20:

Eccovi l'esito dell'ultima gara di tiro al piccione: *Tiro 67* — 1.o e 2.o divisi fra Perego nobile Alessandro, di Milano, e Schiannini Attilio, di Varese, con 12 piccioni su 12.

Tiro 68 — Lo premio (L. 500) Fumagalli Osvaldo, di Milano; 2.o (L. 400) Polastri Francesco, di Monza; 3.o (L. 250) Marsili Ilama; 4.o e 5.o (L. 330) divisi fra Ghirlanda Agostino, di Tradate, e Rossi Ugo; 6.o (L. 100) Schiannini Attilio; 7.o (L. 100) fra Moncucco e Perego.

Maggiorasco assoluto: Polastri Francesco, con 114.

TIRO A SEGNO.

Tiro a segno nazionale di Torino.

Periodi d'istruzione.

La Presidenza rende noto che domenica, 1.o ottobre, alle ore 8,30, avrà principio il terzo ed ultimo periodo d'istruzione per i militari di seconda e terza categoria che desiderano prepararsi per un'eventuale chiamata sotto le armi della propria classe, e per i giovani che nel corrente o venturo anno desiderano arruolarsi il volontariato di un anno, o protrarre il servizio militare al 26.o anno di età.

Rammentasi inoltre ai militari della classe 1882 congedati che essi debbono nel corrente anno, e prima della fine di ottobre, eseguire un periodo di tiro se desiderano presentarsi per un prossimo richiamo della classe, e che perciò debbono tosto presentarsi, muniti del foglio di congedo, all'Ufficio di segreteria presso il Poligono del Martinetto.

La Gara reale al Poligono di Novara.

Ci scrivono da Novara, 24:

Nella Gara Reale, disputatasi oggi al nostro Poligono di tiro a segno, riuscirono classificati 1.o Conti Attilio, di Milano; 2.o Cortis Luigi, di Milano; 3.o Bonicelli, di Brescia; 4.o Bianchetti Pietro, di Brescia; 5.o Fugini, di Brescia.

CICLISMO.

Audax italiano (Sezione di Cuorgnè).

La Sezione dell'Audax Italiano di Cuorgnè ha indetto la seconda marcia ufficiale, che sarà l'ultima della stagione, sul percorso: Cuorgnè - Ivrea - Biella - Cattinara - Vercelli - Livorno - Cigliano - Caluso - Rivarolo - Cuorgnè; chilometri 200 m. 300.

La partenza sarà data alle ore 3 del 1.o ottobre da Cuorgnè, piazza Torino.

Il Campionato di Luino.

Ci scrivono da Luino, 25:

Nel pomeriggio di ieri a Luino si è corsa la Coppa del Velo-Club Luinese, la quale fu vinta dal giovane Gibola Giovanni; 2.o Cattaneo Giulio; 3.o Guido Sala; 4.o Galliano Umberto.

PODISMO.

Il giro di Lodi.

Ci scrivono da Lodi, 24:

La gara di corsa per il Giro di Lodi (chilometri 4) è stata vinta da Lunghi Emilio, di Genova, in 12'30''; 2.o De Michelis Amabile, di Milano; 3.o Balzarini, di Pavia; 4.o Riva, di Monza.

La gara di marcia è stata vinta da Vecchi, di Pavia, in 19'30''; 2.o Gozzi, di Milano; 3.o Berni, di Milano; 4.o Ghia, di Milano.

GIUOCHI SPORTIVI.

Gare al pallone in Alba.

Ci scrivono da Alba, 24:

Sabato, 30 corr., nello Sferisterio Albese avrà luogo una importante gara al pallone fra quattro giocatori scelti del signor Gioana, di Priero, e quattro diretti dal signor Pippo Rombaldo, di Pietraligure.

Nuove munificenze del Re.

Ci scrivono da Aosta, 24:

Oltre alle elargizioni già enunciate, S. M. il Re fece ancora recapitare: al sindaco di Fénis L. 500 per i poveri del Comune; al sindaco di Champorcher L. 300 per i poveri e L. 200 per la Consorteria di Donnaz; al sindaco di Valtournenche L. 500 per i poveri del luogo; al sindaco di Gressoney Saint Jean L. 500 per le riparazioni e l'assetto delle vie che attraversano quei valli.

Arti e Scienze

Teatro drammatico.

La stagione drammatica si è iniziata per tempo a Parigi. Oltre al lavoro di Abel Hermant, che è caduto e non avrà che le solite rappresentazioni di dovere al Vaudeville, si annuncia che prima del 15 ottobre si avranno quattro *premières* al Gymnase, alle Variétés, alle Nouveautés e all'Antoine. A quest'ultimo teatro, anzi, la prima rappresentazione di *l'Ecole l'amour* di Leone Gandillot avrà luogo nei primi di ottobre.

— Diversi *managers* americani, che dirigono un certo numero di teatri, tanto in America che in Inghilterra, hanno pubblicato i particolari delle somme da essi versate agli autori come percentuale.

Le rappresentazioni della *Zia di Carlo* hanno portato all'autore la somma da 450 a 600.000 franchi; *Madame Sans Gêne* ha fruttato a Sardou, in tre stagioni in America, la somma di franchi 175,000.

Lo stesso Sardou ha ricevuto da un solo *manager*, per quattro stagioni, 1,875,000 franchi per le rappresentazioni di *Fedora*, *Tosca*, *Theodora*, *Cleopatra*, *Gismonda*. In questa somma *Fedora* sola conta per 750,000 franchi.

La parte dell'autore essendo il 10 per cento degli introiti, il *manager* deve aver incassata la somma di oltre 18 milioni per le rappresentazioni dei cinque drammi.

— Il teatro dell'Alhambra di Bruxelles allestisce la ripresa d'una produzione che ai suoi giorni ebbe un notevole successo: *La tireuse de cartes*; ma la cosa non avrebbe nulla d'importante, ove questo dramma, che appare firmato col nome di Séjour, non avesse avuto per autore Napoleone III. L'Imperatore nascose accuratamente questa sua passione di commediografo, e veramente pochi ancora la conoscevano.

Napoleone III lavorò assai per le scene, e specialmente intorno ad una produzione in cinque atti di carattere militare, intitolata: *I massacri di Serbia*, che ebbe buona fortuna sulle scene del Cirque Impérial. Fu anzi questa la produzione nella quale il Sovrano esplicò maggiormente la sua abilità dirigendo in persona le prove del dramma. Naturalmente gli attori si erano obbligati al segreto, che mantennero gelosamente, e la cosa non sarebbe trapelata in pubblico se il munifico Imperatore non avesse, in un momento di commozione, regalato ad un modesto interprete del suo lavoro una magnifica rosa di brillanti. Costui, certo Cabrun, fu però troppo orgoglioso del dono avuto e non seppe trattenersi dal comunicare ai suoi amici la notizia della degnazione sovrana.

— Nella stagione di ottobre che al teatro Carignano di Torino farà la Compagnia di Teresa Mariani, oltre alla nuova commedia di Bertolazzi: *Lorenzo e il suo avvocato*, e alla *Bella Marsigliese* di Berton, verrà rappresentata per la prima volta anche *La corsa della fiaccola (La course au flambeau)* di Paul Hervieu, nella traduzione di Lucio D'Ambra. Questi ha tradotto anche *I ventri dorati* di Emilio Fabre, che sarà rappresentata dal Teatro Stabile di Roma; e *La scalata* di Maurizio Donnay.

Ecco una lista delle commedie nuove italiane che si annunciano pronte alla rappresentazione:

La Compagnia di Teresa Mariani rappresenterà (forse nell'ottobre, a Torino) *Intermezzo di rime*, una commedia giocosa in quattro atti di E. A. Butti.

L'altro lavoro del Butti, ch'egli ha compiuto e che s'intitola *Tutto per nulla*, è un dramma che sarà per interprete Virginia Reiter.

Ernesto Ro farà pure rappresentare da Teresa Mariani una commedia intitolata l'*Arcolaio*.

Nino Martoglio ha scritto una commedia in due atti dal titolo *Il turbine*, che gli sarà rappresentata dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi nella stagione ottobre-novembre al Manzoni di Milano.

E due lavori in siciliano in tre atti ciascuno, *Turi Lupo* e *San Giovanni decollato*, che verranno fra poco messi in scena dalla drammatica Compagnia siciliana Giovanni Grasso.

Un altro lavoro non italiano, ma spagnuolo, che sta per rappresentarsi per la prima volta è la *Gatta d'Angora* di Benavente, l'autore dei *Nido altrui*; lo darà la Compagnia Talli a Milano.

— Marinella Bragaglia, l'antica prima donna della Compagnia Siciliana di Giovanni Grasso, che era passata a recitare nel teatro italiano, (ove fa ancora parte della Compagnia Mariani, nel ruolo di seconda donna), tornerà dalla prossima quaresima al teatro dialettale col Grasso, compagno dei primi successi. Essa sostituirà così l'attrice Mimì Aguglia, la quale giorni addietro, senza aspettare di essere sostituita, è scomparsa improvvisamente, mentre a Vicenza, la Compagnia l'attendeva per principiare la recita della *Morte Civile*. Essa è fuggita coll'impresario, con cui amoreggiava.

— La cantante Cisneros, ha abbandonato la scena lirica italiana per quella tedesca ed ha esordito come *Azucena* nel *Trovatore* all'Opera di Corte di Vienna. La Cisneros è cubana.

— Una simpatica nuova Compagnia, che si riunirà dalla quaresima, è quella Goldoniana, formata dal signor Baldanello, il marito della graziosa e vivace prima donna dello Zago, la Dora Baldanello. Questa Compagnia reciterà alternativamente in italiano e in veneziano. Così in veneziano reciterà i lavori di Goldoni che sono scritti in dialetto e in italiano, e reciterà quelli che scrisse in lingua. Vari autori italiani promisero di scrivere lavori per la nuova Compagnia: e Rovetta ridurrà in veneziano la sua *Baraonda*. La Compagnia sarà diretta da Pietriboni, e ne faranno parte i migliori elementi della Compagnia di Emilio Zago: la Baldanello e la Borisi, il Bratti, il Brizzi, il Markel, il Borisi.

La Compagnia inizierà le sue recite in quaresima, al teatro Verdi, di Genova.

— Al teatro Cluny di Parigi si rappresenta da alcune sere, con notevole successo, una nuova commedia brillante: *Francmaçons*, che i signori C. Rolland e G. Leprince hanno tradotto e ridotto dal tedesco.

La commedia sembra destinata ad avere in parte il favore di quell'altra fortunata commedia straniera che è la *Zia di Carlo*. Sembra strano che in Francia, ove si ride di tutto, non si sia pensato ancora a ridere dei Framassoni. L'attuale commedia è un lavoro assai comico, sebbene costrutto con qualche ingenuità. Andrea, genero del Framassone Leverdier, finge d'essere entrato nella Framassoneria e spera così di nascondere le sue scappate notturne. Ma Leverdier, che si fa chiamare col grado di venerabile, non è più framassone di quel che sia Andrea. La commedia si svolge tra le astuzie che i due immaginano per ingannarsi vicendevolmente, finchè giunge un vero Framassone in carne ed ossa che li mette d'accordo.

Musica.

Nell'ultima stagione d'estate della « New York Symphony Orchestra » il programma di uno dei concerti fu combinato in un modo abbastanza originale, e cioè per *referendum*. Il *New York Globe*, uno dei giornali più diffusi di New York, invitò ciascuno dei suoi lettori ad inviare alla Direzione del giornale il programma di un concerto che contenesse i dodici pezzi di musica suoi preferiti, disposti in ordine di preferenza. I pezzi che avrebbero raggiunto il maggior numero di voti avrebbero costituito il programma del concerto in questione. Ben ottomila lettori risposero all'appello: e poichè il *New York Globe* è un giornale veramente popolare, il verdetto di un tale *referendum* può valere come un indice abbastanza fedele dei gusti musicali del pubblico new-yorkese.

Il programma, che fu combinato in base ai computi definitivi della votazione, risultò il seguente: 1. Mascagni: *Intermezzo della Cavalleria Rusticana*; 2. Rossini: *Sinfonia del Guglielmo Tell*; 3. Wagner: *Sinfonia del Tannhäuser*; 4. Bizet: *Canzone del « toreador » della Carmen*; 5. Emmet: *Dixie* melodia popolare, la cui celebrità negli Stati Uniti data dalla guerra di secessione, allorchè fu scelta come canzone nazionale dal partito dei federalisti; 6. Gounod: *Musica in Faust*; 7. Verdi: « *Miserere* » *del Trovatore*; 8. Mendelssohn: *Canzone di primavera*; 9. Suppé: *Ouverture della Operetta Poeta e contadini*; 10. Liszt: *Seconda Rapsodia ungherese*; 11. Strauss: *Valzer Sulle rive del Danubio*; 12. Wagner: *Mosaico su Lohengrin*.

— La morte avvenuta a Nizza della cantante francese Galli-Marié, che fu la prima e grandissima interprete della *Carmen*, richiama la sorte curiosa ch'ebbe quest'opera non solo alla prima rappresentazione, ma sinchè visse Bizet. Fu la sera del 3 marzo 1875 che ebbe luogo la *première* all'Opéra Comique di Parigi: e quella musica, che doveva aver poi tanta voga, ottenne appena un successo di stima. La critica, il giorno dopo, si dimostrò piuttosto fredda e arcigna: e la Galli-Marié, che era stata, secondo l'autore, l'interprete ideale, si vide criticata e accusata di aver saputo rendere la figura di *Carmen*. Tre mesi dopo il povero Bizet moriva, soffocato da un reumatismo al cuore, e melanconicamente convinto che anche *Carmen*, la sua opera prediletta, che il trascinava nelle repliche senza entusiasmo, non sarebbe sfuggita alla sorte di tutte le altre sue opere, *I pescatori di perle*, la *Bella fanciulla di Perth* e l'*Arlesiana*, per le quali la critica e il pubblico furono così ingiusti, ed alle quali oggi si rende giustizia.

Otto anni dopo, invece, *Carmen*, dopo un giro glorioso pei teatri d'Europa, ricompariva sulla scena dell'Opéra Comique, suscitandovi un successo che raggiunse l'entusiasmo, e che non s'è più smentito.

In occasione di una rappresentazione fatta pel monumento di Bizet, la Galli-Marié, che, già vecchia, era stata invitata a prendervi parte, fu colta improvvisamente dall'emozione e al secondo atto non potè neppur cantare: il pubblico, affollatissimo, sentì lo strazio che la coglieva, intese il singhiozzo che le stringeva la gola, e allora con uno slancio generoso tutto il teatro fu in piedi e acclamò la grande artista, a cui doveva tante emozioni d'arte.

— Al Politeama Genovese di Genova si rappresenterà durante l'autunno *Mademoiselle de Belle-Isle*, opera di recente terminata da Spiro Samara. Avrà ad esecutori — scelti dall'autore — Lina Cavalieri, il tenore Bassi ed il baritono Renauld.

Varie.

Glasenapp, uno dei più esatti biografi di Wagner, pubblicherà a giorni un libro di poesie scritte dal grande maestro, quasi tutte di carattere lirico.

La raccolta tuttavia comprenderà un certo numero di poesie satiriche e piene di umorismo, e alcune altre scritte nella prima giovinezza da Wagner, e rivelano un certo tumulto di sentimenti.

Le perle della raccolta sono le odi dirette al re Luigi di Baviera.

— Giannino Antona-Traversi ha terminato il suo volume di novelle dialogate: *Oh!..... le dame e i gentiluomini*. Sono sette, quasi tutte inedite: le edite, tutte rifatte, si intitolano: *Anima semplice*, *Il rezzo*, *La relazione delle pescatrici*, *L'ultima sposa*, *La pelliccia di martora*, *Honny soit qui mal y pense*, *Pesce di aprile*.

E ora attende alla commedia: *Carità mondana*.

Teatro Balbo.

Da qualche sera un pubblico affollatissimo accorre alle rappresentazioni dell'illusionista ed ipnotizzatore prof. Grossi, il quale, dopo una serie di giuochi di prestigitazione, compie curiosissime esperienze di trasmissione del pensiero e di fascinazione, che ricordano quelli del famoso Donato.

Le esperienze di lettura del pensiero vengono compite dal Grossi col concorso della signora Roux, che esegue quanto gli spettatori desiderano senza che alcun ordine siale apparentemente trasmesso dal Grossi. Questi, poi, ipnotizza alcuni soggetti del pubblico e cui fa compiere stranissimi atti e l'esperimento di catalessi.

Teatro Carignano.

Amerigo Guasti, uno dei quattro capocomici della Compagnia dei brillanti, è attore giovane ed intelligente che s'è conquistato le simpatie di un numeroso pubblico.

Lo spettacolo di stasera in questo teatro, composto dalla commedia *La prima notte* e del monologo *Il piede della donna*, è dato in suo onore e sarà accolto perciò con particolare interesse.

Teatro Alfieri.

Questa sera la Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò offrirà al giudizio del pubblico una nuova commedia francese in tre atti, *Chez*. Ne sono autori quell'arguto e malizioso scrittore che è Pierre Veber e la signora Fred. Gresac (l'autrice di *Passerelle*); la traduzione è di Ugo Ojetti.

Per le solenni onoranze a Cesare Lombroso.

Presso il prof. Pagliani, preside della Facoltà di medicina della R. Università di Torino, il giorno 21 settembre convenivano il prof. Tamburini, presidente della Società Freniatrica italiana, ed il professore A. Marro, i quali, per incarico avuto dal Comitato ordinatore costituitosi in Roma, sotto la presidenza del ministro della pubblica istruzione, onorevole L. Bianchi, per le solenni onoranze da rendersi al prof. Lombroso in Torino, ed in occasione del prossimo Congresso internazionale di antropologia criminale, procederono alla costituzione di un Sotto-Comitato locale per le onoranze stesse, il quale abbia per missione di dare esecuzione ai deliberati del Comitato centrale di Roma, e di raccogliere il maggior numero di adesioni in tutte le classi della cittadinanza torinese. A presidente di questo Comitato locale venne nominato il prof. L. Pagliani, e la carica di segretario venne affidata al dott. C. E. Mariani, segretario della Sezione Ligure-Piemontese della Società Freniatrica italiana.

Due banchetti.

Ci scrivono da Bernezzo, 24:

Per cura di un Comitato, di cui fu anima il comm. P. Villanis, oggi ebbe luogo un banchetto in onore del nostro egregio sindaco ingegnere Carlo Arnaud in occasione della sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Fra i commensali era pure l'on. Giolitti, deputato del Collegio e consigliere provinciale del mandamento di Caraglio.

Riscossero meritati e caldi applausi le patriottiche parole del comm. Villanis, dell'on. Giolitti, del cav. dott. Curdero e dell'avv. cav. Moschetti, a cui rispose ringraziando assai commossamente il festeggiato; e la festa si chiuse con brillanti ricevimenti nelle ospitali case Zurletti e Villanis, lasciando in tutti un caro ricordo.

***

Ci scrivono da Châtillon, 24:

Centoventiquattro conterrazzani convennero oggi nell'*Hôtel de Londres* per rendere onoranze al conte d'Entrèves, nostro sindaco e consigliere provinciale, in segno di pubblica attestazione di stima e di riconoscenza per la sua costante sollecitudine in pro del nostro paese.

Alla fine del banchetto, che fu improntato alla più larga cordialità, si resero interpreti del comune pensiero l'assessore Alliod ed il maestro Nicandro Personnaz, ai quali rispose il festeggiato, dicendosi riconoscente per la prova di stima che gli amici hanno voluto dargli e promettendo che la sua sollecitudine non verrà mai meno per il bene del comune paese.

L'arresto di un temuto latitante

Ci scrivono da Borgomasino, 25:

Verso le ore 2,50 dell'altra notte il nostro bravo brigadiere dei reali carabinieri Campana Bernardino, in unione al carabiniere Chiabotto Pietro, saputo che nel vicino Comune di Maglione si aggirava il pregiudicato e pericoloso malfattore Grasso Giuseppe, d'anni 30, da Santhià, colpito da mandato di cattura perchè imputato di duplice assassinio commesso nella sera del 12 marzo u. s. in Cavaglià, si recò in appiattamento presso la casa di una donna allegra, ove si aveva il sospetto che alloggiasse il ricercato.

Dopo tre ore di appiattamento, visto che dalla casa nessuno usciva, il brigadiere bussò all'uscio ed invitò la donna ad aprire. Il Grasso, che si trovava nella casa, visto il pericolo, tentò la fuga dalla camera al tetto; ma i bravi militari furono pronti a fermarlo.

Il Grasso era in possesso di una buona rivoltella carica a sei colpi e di un lungo coltello.

La popolazione è grata ai bravi militi di avere saputo assicurare alla giustizia la persona del temuto latitante.

CRONACA

Telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

La riapertura delle Scuole pubbliche municipali.
(Anno scolastico 1905-906).

Il sindaco ha pubblicati i manifesti con cui sono fissate le date per le iscrizioni, gli esami e la riapertura delle scuole pubbliche municipali.

Scuole elementari urbane.

Le iscrizioni agli esami di ammissione, promozione, riparazione, di compimento, di maturità e di licenza si riceveranno nei giorni 2 e 3 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Negli stessi giorni e nei successivi si riceveranno pure le iscrizioni dei fanciulli e delle fanciulle che aspirano alla 1.a classe.

Tutti gli esami avranno principio nelle rispettive scuole nel giorno 4.

Terminati gli esami, gli alunni e le alunne che vi si presentarono saranno senz'altro inscritti nella classe per la quale furono giudicati idonei.

Le iscrizioni degli alunni e delle alunne che nello scorso anno scolastico già appartenevano alla scuola nella quale desiderano di essere nuovamente iscritti, si riceveranno nei giorni 10, 11 e 12. Gli alunni provenienti da altre scuole potranno essere iscritti nei giorni 13 e 14, purchè nella classe alla quale desiderano di essere ammessi rimangano posti disponibili. Tutte indistintamente le iscrizioni si riceveranno esclusivamente presso le Direzioni delle scuole delle sedi principali.

Le lezioni avranno principio nelle classi 1.e il giorno 16, nelle classi 2.e e 3.e il giorno 17, e nelle altre classi il giorno 18. L'orario delle lezioni, tanto per le classi maschili, quanto per le femminili, sarà dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'istruzione religiosa sarà impartita nella lezione pomeridiana del sabato a quegli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, la chiederanno.

Per ottenere l'iscrizione i genitori degli alunni non provenienti dalle scuole municipali, o coloro che ne fanno le veci, devono presentare l'attestato di nascita rilasciato dall'Ufficio di stato civile, da cui risulti che l'alunno abbia compiuto l'età di 6 anni o sia per compierla entro il 31 dicembre prossimo, e non abbia superati gli anni 12 per le classi di grado inferiore, e l'attestato di vaccinazione. Gli alunni che da dieci anni o più hanno subita la vaccinazione devono presentare il certificato di rivaccinazione.

Dopo il 16 ottobre, per ottenere l'ammissione alle classi elementari i richiedenti dovranno giustificare per iscritto i motivi del ritardo.

Gli allievi saranno assegnati al compartimento scolastico più vicino alle rispettive abitazioni, entro i limiti della capacità di ciascuna scuola.

Scuole elementari suburbane.

Le iscrizioni nelle Scuole elementari suburbane avranno luogo nei giorni 2, 3 e 4 ottobre prossimo. Gli esami di riparazione e di ammissione avranno luogo nei giorni 5, 6 e 7.

Col giorno 10 cominceranno regolarmente le lezioni, che si terranno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Per ottenere l'iscrizione, gli aspiranti non provenienti da Scuole municipali dovranno presentare i consueti documenti prescritti e contemplati nel manifesto come per le Scuole urbane.

Scuole serali e festive suburbane.

Saranno pure aperte Scuole serali e festive nelle borgate in cui si avrà un numero sufficiente di iscritti. Le iscrizioni per queste Scuole si riceveranno dagli insegnanti nelle rispettive località, a cominciare dal 2 ottobre, mediante il deposito di una lira, la quale sarà restituita a coloro che avranno frequentato con diligenza la scuola fino al termine delle lezioni.

Gli iscritti saranno avvisati dagli insegnanti del giorno in cui cominceranno le lezioni.

Nelle Scuole serali le lezioni avranno luogo in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì ed esclusi il sabato e gli altri giorni di vacanza nelle scuole elementari diurne indicati dal calendario scolastico; nelle Scuole festive esse avranno luogo in tutti i giorni festivi, eccettuati quelli d'Ognissanti, di Natale, il primo giorno dell'anno, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultima domenica di carnevale.

Scuole serali di commercio.

Le iscrizioni si riceveranno nei giorni 2, 3, 4 e 5 ottobre, dalle 20 alle 22, nelle sale della Scuola Vincenzo Troya. Gli esami di riparazione e di ammissione avranno luogo nei giorni 7, 9, 10, 11, 12 e 13, nelle stesse ore. Nel giorno 16 principieranno le lezioni.

La tassa d'iscrizione è di L. 15 per il corso inferiore e di L. 30 per il superiore, pagabile in due rate.

Scuola di disegno per le operaie ricamatrici.

E' annesso alla Sezione di disegno industriale dell'Istituto professionale «Maria Letizia» (via dei Mercanti, N. 12) un corso speciale per operaie ricamatrici, nel quale si insegna quella parte del programma di disegno a mano libera che appare più adatta ai bisogni delle operaie ricamatrici in bianco, in colore, in oro, ed a trasportare con mezzi semplici ed abbreviativi i disegni sulle varie stoffe.

Il corso dura cinque anni.

Le alunne hanno pure facoltà di frequentare il corso di calligrafia della Scuola femminile annessa all'Istituto.

Le lezioni avranno luogo fra le ore 12 e le 14 e non dureranno meno di sei ore settimanali.

Le tasse ed i diritti da corrispondersi dalle alunne sono stabiliti come segue: Esame di ammissione L. 3; iscrizione senza esame L. 3; frequenza annua (pagabile anche in due rate) L. 5; diritto di attestato L. 1; diritto di diploma finale L. 2.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del suddetto Istituto a cominciare da domenica 1° ottobre, dalle ore 14 alle 16,30.

Istituto letterario Margherita di Savoia.

Le iscrizioni si riceveranno a cominciare dal 2 ottobre, presso la Direzione dell'Istituto (via Cittadella, 1), in ogni giorno, meno i festivi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Per l'ammissione alla prima classe del corso superiore si richiede la licenza complementare, o tecnica, o ginnasiale inferiore.

Le giovinette che chiedono l'iscrizione al primo anno del corso superiore, e che non fossero munite di uno di detti attestati, e tutte quelle che chiedono l'iscrizione al secondo e terzo anno dovranno sostenere il corrispondente esame di ammissione.

Alle domande d'iscrizione, su carta bollata da cent. 60, devono andare uniti l'atto di nascita debitamente legalizzato per le allieve non nate in Torino, dal quale risulti che l'aspirante ha superato gli anni 10, e l'attestato di vaccinazione subita in tempo non anteriore all'ottavo anno di età o di sofferto vaiuolo.

Le lezioni incominceranno il 16 ottobre, e avranno luogo in tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, per le materie ordinarie, e dalle 12 alle 14 e dalle 16 alle 18 per le materie facoltative.

Le tasse sono ripartite come segue: Per il corso complementare: Esame di ammissione, L. 10; iscrizione senza esame, L. 10; frequenza annua, L. 30; esame di licenza, L. 20; diploma, L. 5; attestati speciali, L. 5.

Per il corso superiore: Esame di ammissione, L. 10; iscrizione senza esame, L. 10; frequenza annua, L. 100; diploma, L. 10; attestati speciali, L. 5. Attestato di profitto pei lavori liberi, L. 5.

Istituto commerciale Massimo d'Azeglio.
(Via Bogino, 9).

Sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione e riparazione, che avranno luogo a partire dal 5 ottobre. Le iscrizioni ai diversi corsi si danno che esami si riceveranno a partire dal 1.o ottobre in tutti i giorni feriali, dalle 8 alle 12,30, dalle 13,30 alle 18, e dalle 20 alle 22. Le lezioni regolari cominciano col giorno 16 ottobre.

Gli esami nella R. Scuola tecnica G. I. Giulio.

Gli esami di ammissione e di promozione alla seconda e alla terza classe avranno principio il giorno 2 ottobre.

Le domande relative si accettano fino al giorno 31 corrente.

Per gli esami di licenza si rimanda all'ordinanza del R. provveditore agli studi in data 2 giugno 1905, pubblicata all'albo della Scuola.

Il sottosegretario Capece-Minutolo all'Officina carte-valori.

Ieri mattina, alle ore 11, il sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, Capece-Minutolo, marchese di Bugnano, si recò a far visita all'Officina carte-valori.

Il sottosegretario era accompagnato dai deputati di Torino: Daneo, Ferrero di Cambiano, Paniè, Albertini.

Capece-Minutolo visitò attentamente i locali e si trattenne all'Officina, di cui assai lodò l'ordinamento, oltre un'ora.

Parlamentari a banchetto.

Nella sala superiore del *Ristorante Molinari*, in piazza Solferino, ebbe luogo ieri un *déjeuner* offerto dai deputati e senatori residenti nella nostra città ai tre sottosegretari di Stato, onorevoli Facta, Fasce e Di Bugnano, di passaggio nella nostra città.

Al *déjeuner* erano presenti il sindaco, senatore Frola, i senatori Chiesa, Badini-Confalonieri e Biscaretti, i deputati Daneo, Albertini, Ferrero di Cambiano, Paniè, Bertetti, Sesia, Rastelli, e l'on. De Tilla, deputato meridionale, pure di passaggio nella nostra città.

La riunione ebbe impronta assolutamente intima ed amichevole. Allo *champagne*, Sua Eccellenza Fasce ringraziò i colleghi parlamentari del cortese pensiero, e brindò alla città nostra ed alla sua prosperità. Gli risposero brevemente il sindaco, senatore Frola, e l'onorevole Daneo, in nome dei colleghi torinesi.

L'esposizione pubblica del progetto dell'impianto idrotermoelettrico municipale di Torino.

Il sindaco comunica:

«Visto l'art. 91 del regolamento 10 marzo 1904, N. 108, per l'esecuzione della legge 29 marzo 1903, N. 103, sulla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni;

«Visto il parere emesso dalla Commissione reale, in data 13 settembre 1905, sul progetto approvato dal Consiglio comunale nelle sedute 11 e 23 gennaio 1905 per la costruzione e l'esercizio diretto per parte del Comune dell'impianto per produzione, trasformazione e distribuzione di energia idrotermoelettrica;

«Vista la deliberazione della Giunta municipale 21 settembre 1905, annunzia:

«Il progetto tecnico e finanziario dell'impianto idrotermoelettrico, approvato dal Consiglio comunale nelle sedute predette, insieme colla relazione, di cui all'art. 80 del citato regolamento e col parere della Commissione reale, è depositato, a disposizione degli elettori amministrativi, per giorni trenta a partire dal 26 corrente nel salone d'ingresso del palazzo municipale, dalle ore 10 alle 16.»

I voti dei «lottisti».

Nel loro privato Comizio, presieduto dal signor Olivetti, gli addetti ai banchi lotto, i quali, come abbiamo detto, aspirano ad un organico che loro assicuri una stabile carriera, votarono il seguente ordine del giorno: «I «lottisti» fanno voti affinchè la pubblica opinione, i deputati e la stampa spingano il Governo sulla via delle promesse riforme, che tolgano una buona volta la classe dei ricevitori e dei commessi dei banchi lotto dalla precaria e misera condizione presente, accordando ad essa classe un organico che stabilisca il riconoscimento giuridico, serio e rispettato; deliberano di intensificare sempre più la loro opera di organizzazione, onde più presto ottenere la tanto attesa giustizia.»

I «lottisti» terranno anche questa sera una seduta straordinaria nella stessa sala della Società droghieri, alle ore 20,30. Anche in questa seduta parlerà il segretario della Federazione signor P. G. Spellanzon.

La festa di San Salvario.
La luminaria.... inondata da un acquazzone

Gianduja e Giacometta fecero ieri una seconda visita ai borghigiani di Borgo San Salvario, e ovunque ritrovarono le graziose accoglienze del giorno precedente. Il Comitato ieri mattina fece dono all'avvenente Giacometta di un bel collier in oro a ricordo della sua visita.

La luminaria, che doveva aver luogo domenica e che per l'imminenza incerta del tempo fu rinviata a ieri sera, non fu fortunata. Infatti, verso le 21, quando gli illuminatori avevano appena terminato di accendere tutti i bicchierini, si rovesciò un acquazzone che spense i lumi e mise in fuga la gente che già in buon numero si aggirava nelle vie.

Decisamente Giove Pluvio non è in quest'anno molto benigno con la gente che vuole divertirsi all'aperto.

Il governatore del Madagascar.

Domenica fu di passaggio nella nostra città il generale Gallieni, governatore generale del Madagascar. Prese stanza all'*Hôtel Bonne Femme*, e ripartì stamattina, diretto a Saint-Raphaël.

Un altro Comizio privato di operai panattieri.

La Federazione dei lavoranti panattieri ha convocato i colleghi in Comizio privato per domani, mercoledì, 27, alle ore 17, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, N. 12.

L'avv. Cleto Sciorati parlerà in merito alla sentenza data dal pretore riguardo all'art. 389.

Due pregiudicati che si rivoltano ai carabinieri.

L'altra sera in via Ormea i due carabinieri Viola Giovanni e Viaggio Giuseppe, di servizio in detta via, fermarono i pregiudicati Viale Andrea ed Abbà Lorenzo, perchè sospetti autori di un ferreggio. I due pregiudicati opposero viva resistenza ai due militi, percuotendoli con pugni e calci. Essendo però sopraggiunti altri militi, vennero fermati e tradotti alla Sezione di P. S. di San Salvario.

Una madre che abbandona i figli per miseria.

Domenica, verso le 17,30, il signor Pacini Antonio portò alle guardie municipali della sezione di Porta Nuova un bimbo, un maschio di circa 3 anni ed una bambina di forse 18 mesi, che trovò abbandonati sotto i portici di piazza San Carlo presso la casa N. 1. Fatte da un agente le necessarie ricerche, si venne dopo due ore a rintracciare la madre, certa Bruno Maria, d'anni 32, da Torino, la quale con altra bambina di 3 anni si aggirava nei pressi della detta piazza. Condotta alla Questura, al funzionario che l'interrogava rispose di aver avuto intenzione di abbandonare i bimbi perchè nell'impossibilità di provvedere, del lavorare essendo nella miseria e col marito assente da Torino. Dopo una severa ramanzina il funzionario la regalò di qualche lesson danaro, coi suoi ragazzini, a casa, abitando essa in via Cibrario, 23.

Le avventure di un ubbriaco

L'altra sera, verso le ore 23,30, certo Bergamasco Paolo, abitante in via Parma, 24, appena rientrato nella sua abitazione in compagnia di sua moglie e di un suo cognato Gallico Secondo, si avvide che sotto il letto vi era un uomo. Coll'aiuto del cognato fu pronto ad afferrarlo e, tiratolo fuori, si misero a percuoterlo a pugni ed a calci. Lo sconosciuto, il quale sembrava come inebetito, non oppose seria resistenza. Altri casigliani, intanto, chiamati dalle grida, accorsero sul luogo, ed uno di essi, saputo di che cosa si trattava, corse tosto in cerca delle guardie alla sezione di sicurezza. Due agenti si recarono sul posto ed arrestarono senz'altro lo sconosciuto, che, fra parentesi, era ubbriaco. Interrogato, questi rispose di non saper dire nè come nè perchè si fosse introdotto in una casa non sua e si fosse adagiato sotto il letto!

Ad un secondo interrogatorio a cui fu sottoposto stamane non seppe dare maggiori spiegazioni; anzi disse che non si ricordava più di nulla. Egli fu identificato per certo Solei Giacomo, lattoniere, gasista, d'anni 30. Sul conto suo la giustizia non ha mai avuto alcun credito, e dalle informazioni raccolte sembra dover escludersi l'ipotesi che meditasse un furto.

Il Bergamasco intanto ha sporto contro di lui querela per violazione di domicilio. Avendo il Solei le sue pesle per le percosse ricevute fu sottoposto a visita di un medico municipale, il quale gli riscontrò varie contusioni giudicate guaribili in 10 giorni.

I fasti della barabberia.
Una ragazza che accoltella un giovinotto.

Ajmo Onorato, d'anni 22, calzolaio, ha saldato da poco tempo un conto con la giustizia. Uscito di carcere, conobbe certa Valle Barbara, una ragazza appena diciassettenne, che vive la vita notturna del marciapiede. Quali veri rapporti corressero fra i due non è ancora ben precisato, poichè lui dice che la giovane lo perseguitava con le sue assiduità, lei giura che invece era lui che non la lasciava in pace. Quale versione sia la vera, lo si dirà.

Poi nemmeno fermiamoci al fatto di ieri sera.

Verso le 20,30, nell'ora in cui suona la ritirata dei bersaglieri di piazza Carlina, i due si trovarono e cominciarono a bisticciarsi: poi passo passo si avviarono verso via Accademia Albertina. Ad un tratto la ragazza estrasse un coltello e ferì il giovane alla regione lombare destra. A sua volta l'Ajmo diede uno schiaffo alla feritrice.

In quel mentre giunse sul posto l'agente scelto di pubblica sicurezza Marrone, di guardia nel vicino Ospedale di San Giovanni.

Non potendo lì per lì comprendere bene come stavano le cose, l'agente condusse nell'ospedale il giovinotto, ma quando si avvide che questi era realmente ferito, uscì di nuovo in cerca della ragazza, che ancora si aggirava nelle vicinanze e l'arrestò.

I medici che visitarono il ferito lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

La Valle fu in seguito tradotta in Questura, ove potè dar saggio di uno scilinguagnolo indiavolato.

Essa ha narrato che l'Ajmo voleva a forza che si legasse a lui stabilmente, e siccome essa non voleva, lui la batteva continuamente. Sarebbe, secondo lei, per liberarsi da questa persecuzione che pensò di ricorrere al coltello!

Quanta tristezza in questo spettacolo di degradazione morale!

I ladri.

Il 23 corrente un ignoto ladro rubò L. 150 dal portafogli che il negoziante signor Giletto Carlo aveva dimenticato sul banco del suo negozio, in via Giulio, N. 16.

— Sabato notte nella locanda di via Baretti, 31 bis, certo Cabe Giovanni rubò un cesto contenente alcuni giocattoli del valore di L. 15, in danno di un suo vicino di letto, certo Massante Costanzo.

— Il signor Garello Clemente, abitante a Bassi, fu derubato di 35 galline.

Al San Giovanni.

Domenica notte venne trasportato al San Giovanni il calzolaio Provenzale Giulio, d'anni 21, il quale era stato trovato disteso sul selciato di via Saluzzo con una ferita lacero-contusa alla fronte che egli non sa dire se prodotta da caduta o da percosse. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il meccanico Getto Antonio fu pure medicato domenica notte al San Giovanni di una ferita lacero-contusa alla testa, che disse prodotta da un colpo di chiave datagli da un cameriere; e ciò per nessun motivo! Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Dai medici dello stesso nosocomio fu medicato certo Appiano Luigi, fabbro, il quale era ferito al capo ed al viso. Egli disse che era stato percosso da sconosciuti mossi da istinti di brutale malvagità. Anche lui fu giudicato guaribile in giorni 10.

— Le guardie municipali fecero ricoverare al San Giovanni il mendicante Bertero Lorenzo, d'anni 74, che, più non reggendosi per male cronico alle gambe, si era adagiato al suolo in via San Domenico presso la casa N. 1.

— Fecero altresì medicare nello stesso nosocomio il negoziante Franchino Giovanni, già provvisoriamente medicato alla farmacia Del Tetto all'Annunziata, per una ferita d'arma tagliente alla gamba sinistra, riportata accidentalmente nel suo negozio in via Chivasso, N. 14, passando presso una cesta sulla quale aveva deposto un affilato coltello.

Stato Civile di Torino
25 settembre 1905.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Beltramo Giovanni con Lana Giuseppa — Boccacci Giorgio con Gavazza Regina — Borsi Emanuele con Balli Angela — Guarienti Emilio Teodoro con Nobile dei baroni Sobrero Alice — Oddone Luigi con Tamagno Rosa — Ripa cav. avvocato Bernardo con Negro Adele — Reel-Cucuch Andrea con Brandino Giovanna.

MORTI: Bonetti Elisabetta (ved.) n. Costa, d'anni 85, di Vercelli, casalinga, via Arsenale, 33.
Rovere Francesca (ved.) n. Basti, id. 81, di Follo, agiata, strada di Casale, 252.
Mascario Virginia, id. 71, di Torino, cucitrice.
Rosatta Giovanni, id. 74, di Montaldo Roero, giardiniere.
Falchero Teresa n. Galli, id. 33, di Casello, casalinga.
Gatto Maggiorino, id. 55, di Belvedere Langhe, soldato.
Ozeola Pietro, id. 48, di Settimo Torinese, margaro.
Valentino Eugenio, id. 20, di Torino, sarto.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Boggia Pietro, bracc., con Falchero Eugenia, oper.
Ruffino Bartolomeo, vett., con Squillari Aurelia.
Angeletti Giovanni, impieg., con Spinazzo Enrica.
Torino Giuseppe, falegn., con Marinaldo Caterina.
Zanetta Vittorio A., ottico, con Serra Anna, negoz.
Cavaguzzo Giuseppe, lavoran., con Ferrero Giovanna.
Gindero Marcellino, ferrov., con Zuppo Rosa, camer.
Valmaggia Felice, liquor., con Degiovanni Angela.
Rubiola Antonio, contad., con Gobbino Antonia.
Ghizzi Angelo, sarto, con Mameli Enrica, sarta.
Turco Pietro, tipogr., con Dondo Marcella, sarta.
Berruti Domenico, polit. inst., con Gorja Caterina.
Porro Leone, liquor., con Bonnassar Giuseppina.
Ghigo Giovanni, sparz. mun., con Calma Margherita.
Marchisio Ernesto, meccan., con Giardino Angela.
Cavagnero Paolo, murat., con Gallo Felicita.
Cavaglià Giuseppe, calz., con Salassa Antonia, oper.
Callari Attilio, viagg., con D'Imporzano Alessandra.
Ficonetto Andrea, calz., con Broglietti Michelina.
Avondo-Bassi ing. G. Batt., ispettore ferroviario, con Giordano Paola.
Faga Francesco, impieg., con Bocchiardi Rosa.
Gallotta Leonardo, mecc., con Secchi Giuseppina.
Gabetti Giocondo, negoz., con Valtruzzo Carolina.
Tormamenti Vittorio, muns., con Ingaramo Maria.
Nigra Oreste, fattor., con Capirone Giovanna, oper.
Rovasio Giuseppe, calz., con Bellone Delfina, sarta.
Possio Luca, contad., con Anglesio Angela, contad.
Berta Gaetano, camer., con Pizzon Elisabetta, sarta.
Giordano Giorgio, elettr., con Manueco Margherita.
Cerotello Giuseppe, mur., con Mejocutil Maria.
Galletti Eugenio, confett., con Moscone Maria.
Biei Amedeo, mecc., con Crivello Maria, sarta.
Boulao Giovanni, calz., con Giustetto [illegible].
Ghiglione Luigi, mur., con Barberis L[illegible], contad.
Burzio Secondo, vernic., con Franchino Matilde.
Busso Giuseppe, agric., con Testore [illegible].
Povino Giacomo, mur., con Montelmaggi [illegible] Anna.
Boarello Cesare, impieg., con Morca Letizia.
Montagnini Antonio, pomp., con Mastrorillo Maria.
Cogorino Michele, calz., con Bonino Maria, tess.
Fremont Luigi, cap. fant., con Bonaoni Luigia.
Rivetta Carlo, add. mun., con Bazzarino Francesca.
Baillo Secondo, calz., con Franconi Emma, sarta.
Dusgliossi Paolo, farm., con Baldussi Teresa, sarta.
Dubernardi Ferdinando, mur., con Ullo Celestina.
Scaglia Giuseppe, liquor., con Donatoni Margherita.
Merlin Bernardo, lattin., con Mancino Maria, batt.
Cananne Ferruccio, carp., con Barberis Adelaide.
Altara Luigi, cantin., con Castelli Teresa, contad.
Cimaret Francesco, impieg., con Marchiando Delfina.
Massoero Enrico, scult., con Oberto Caterina.
Rossi Paolo, prop., con Aldanna Adelaide.
Spagnoli Uberto, ing., con Bernocco Andreetta.
Carello Luigi, impieg. ferr., con Tonini Antonia.
Servino Luigi, ferr., con Inverniszi Angela.
Vineis Benardo, falegn., con Viola Ermelinda.
Capo Cesare, birraio, con Garigiio Angela, operaia.
Vogliazzo Secondo, carrad., con Bruno Amalia Maria.
Lazzarino Luigi, tecnico mecc., con Foshino Maddalena.
Arnau Giulio Valerio, geom., con Roccatoli Lib. P.
Fornaris Giovanni, filat., con Gamba Elisab., oper.
Fannone Lorenzo, falegn., con Bosia Adelaide, camer.
Borzino Giuseppe, vernic., con Besser Giuseppa, sarta.
Vassia Giuseppe, cesellat., con Franzero Maria, cuc.
Martino Gius., vernic., con Bonetto Marianna, lavor.
Ferraiero Carlo, terrazziere, con Crivello Lucia.
Clergoni Olimpo, cuoco, con Bollini Emilia, sarta.
Robina Luigi, op. ferrovie, con Fino Clemente.
Pasquero Franc. op. cal., con Piera Emma, op. cucit.
Lora Gius., seg., con Nicola Lorea v. Pavosi, lavor.
Destefanis Gius., muratore, con Cane Cost., op. cucit.
Pennano Renato, impieg., con Trinchero Maria, pettin.
Baima Pietro, falegn., con Giufreno Lucia, pettin.
Pandiciati Cesare, imp. Banca, con Tuerini Maria.
Comino Antonio, fabbro, con Barichello Ant., lavor.
Rosagna Giuseppe, ferrov., con Fissore Laura, sarta.
Bava Antonio, macean., con Marengo Maria, valig.

Uragani e danni in Liguria.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 0.45:

La notte scorsa ed oggi si scatenarono sulla Liguria violenti acquazzoni che produssero danni rilevanti a Voltri, ove rovinò l'angolo di una casa, a Cornigliano dove danni gravi ebbero i tre piani di una casa in costruzione. Un piroscafo in demolizione nel nostro porto durante il temporale affondò.

ULTIME NOTIZIE

Il linguaggio della stampa ungherese

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 23:

Il linguaggio della stampa ungherese, a proposito dell'attitudine spiegata da Francesco Giuseppe di fronte ai capi dell'Opposizione, continua ad essere fierissimo.

Il giornale *Egyporter* teme che si prepari un'èra di assolutismo, ma soggiunge che la nazione è preparata, e che attende a piè fermo la dichiarazione di guerra.

Il *Pesti Hirlap* dice: «La Corte di Vienna tenta di spingerci alla rivoluzione, ma non vi riuscirà.»

Il *Budapesti Hirlap* dice: «Se ci attendono delle sventure, perchè tuteliamo il nostro diritto e le guarentigie costituzionali, ebbene, le sopporteremo, ma nella sventura penseremo a Dio e ai nostri martiri, di cui difendiamo il retaggio.»

Il *Magyar Rosa* dice: «L'Imperatore d'Austria dichiara la guerra alla nazione ungherese. Questa va incontro a prove difficilissime e fatali; occorre quindi sangue freddo e perfetta serenità di mente per dare a Vienna una risposta degna.»

Anche il *Nepszava*, organo dei socialisti, dice che nuovo è sdegno il modo con cui i capi della nazione ungherese sono stati scacciati dalla *burg* di Vienna.

Secondo il *Magyar Orszag*, i capi dei partiti coalizzati ungheresi hanno consegnato al conte Cziraky una risposta scritta, nella quale è detto che i rappresentanti della Maggioranza del Parlamento deplorano assai vivamente di non poter accettare di costituire un Gabinetto sulla base delle condizioni loro comunicate nell'udienza di ieri dal Re, perchè queste condizioni sono contrarie alle loro convinzioni, alle vedute della Maggioranza del Parlamento e al risultato delle elezioni.

Il progetto dell'accordo scandinavo.
Le norme della separazione.

Ci telegrafano da Stoccolma, 25, ore 20:

I delegati svedesi e norvegesi conclusero a Carlstad il seguente progetto di accordo fra i due regni per rinviare le difficoltà insorte al giudizio di un Tribunale arbitrale: «I due regni si impegnano a rinviare le difficoltà insorte al giudizio di un Tribunale arbitrale. I due regni si impegnano a rinviare alla Corte d'arbitrato dell'Aja tutte le difficoltà che non si riferiscono alla indipendenza e all'integrità degli interessi dei due paesi. Se i due regni non si dovessero intendere sulla questione, se una difficoltà insorta pregiudichi o no gli interessi vitali d'uno dei paesi, tale questione sarà sottoposta alla decisione di un Tribunale arbitrale. Tuttavia le difficoltà che risulteranno dall'interpretazione e dall'applicazione dell'accordo concluso in relazione collo scioglimento dell'unione, non saranno rinviate al giudizio del Tribunale arbitrale dell'Aja.

L'accordo avrà validità per dieci anni a datare dal giorno della firma e si intenderà rinnovato per ugual periodo se non sarà denunziato da una delle parti contraenti, almeno due anni prima dello spirare del periodo decennale.

L'accordo fra la Svezia e Norvegia stabilisce che si dovrà determinare una zona neutra della larghezza di quindici chilometri tra i due paesi. In ciascuna parte della frontiera meridionale, le fortificazioni dei porti militari e i depositi di approvvigionamenti per l'esercito non dovranno mantenersi, nè stabilirsi entro la zona suddetta.

Le attuali fortificazioni che vi sono dovranno essere demolite entro otto mesi. Tuttavia le antiche fortificazioni di Frederiksten, Gyldenlöve e Overbjerget saranno conservate, ma non potranno essere adibite ad uso di fortificazioni.

Le prescrizioni riguardanti i provvedimenti da prendersi formeranno oggetto di speciale accordo. Il controllo dell'applicazione dei provvedimenti suriferiti si eserciterà da una Commissione di tre ufficiali esteri che non saranno nè svedesi nè norvegesi. Saranno eletti uno dalla Svezia, uno dalla Norvegia: i due eletti sceglieranno poi un terzo. Se i due ufficiali non potessero mettersi d'accordo, il terzo sarà nominato dal presidente della Confederazione svizzera. L'accordo entrerà in vigore appena sarà possibile e non potrà essere annullato da uno solo dei contraenti.

Circa il modo con cui si scioglierà l'unione tra la Svezia e la Norvegia, i delegati convennero che il progetto d'accordo si sottoporrà per la ratifica ai Parlamenti dei due paesi, il modo che l'accordo sarà valido quando la Svezia avrà riconosciuto la Norvegia come Stato indipendente dall'unione con essa. Dopo l'approvazione da parte dei Parlamenti e la firma dell'accordo, secondo la consuetudine, il Parlamento svedese autorizzerà il Re a riconoscere la Norvegia come Stato indipendente. Dopo questo riconoscimento si rinnoveranno i trattati fra i due Stati, conformemente alle decisioni del Parlamento. Allora la Svezia informerà al più presto possibile le Potenze estere di avere riconosciuto la Norvegia come Stato non facente più parte dell'unione. Indi ciascuno dei due Stati informerà le Potenze estere che la comunanza dei diritti e degli impegni della Svezia e Norvegia che risultano da trattati cessa di esistere e che l'un paese non ha più nessuna responsabilità circa l'adempimento degli impegni presi dall'altro.

Il pranzo di Corte a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 23:

Stasera ebbe luogo a Palazzo reale un pranzo di gala di 81 coperti. Alla destra del Re sedevano la contessa della Trinità, il ministro Tittoni e la contessa Casati; a sinistra la principessa Trivulzio, il ministro Carcano e il signor Doboinal, rappresentante del Governo bulgaro.

Alla destra della Regina sedevano il presidente della Camera Marcora, la contessa Borromeo e il ministro Ferraris; alla sinistra erano il conte Codronchi, la signora Crespi e il deputato Torrigiani. Erano pure presenti il sottosegretario di Stato Pozzi, i componenti la rappresentanza del Senato e della Camera, il sindaco Ponti, la Giunta, il prefetto Alfazio, il presidente del Congresso internazionale di navigazione, i generali del presidio, i rappresentanti della Magistratura e i personaggi del seguito dei Sovrani. Dopo pranzo i Sovrani tennero circolo.

Dinanzi al Palazzo si era raccolta sino alle 21 una grande folla, che ha acclamato i Sovrani.

La fuga dell'economo Alinei.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 2:

Oggi, alle ore 13, un commissario di pubblica sicurezza si è recato a fare una perquisizione nella casa dell'Alinei, economo del Ministero delle finanze, contro cui sabato fu spiccato mandato di cattura. La perquisizione ha dato risultati negativi.

Dell'Alinei, che da due giorni si è allontanato da casa, non si hanno al momento notizie. L'Alinei era stato nei giorni scorsi ad Anzio, al suo villino. Ritornato a Roma, concesse una intervista al *Messaggero* per dichiararsi innocente delle accuse fattegli. Venerdì mattina ripartì per Anzio e non ritornò più a casa a Roma. La mattina del sabato fu visto al balcone da alcune guardie che sorvegliavano la casa. La sera di sabato il vice-commissario Garavino con un delegato ed un tenente dei carabinieri si recò a domandare dell'ex-economo a casa sua, ma la sua signora gli rispose che era fuori di Roma e che lo aspettava nella giornata. Furono lasciate due guardie a piantonare l'abitazione.

In seguito alla scomparsa dell'Alinei sono state diramate circolari a tutte le Questure ed è stato inviato un funzionario ad Anzio nel dubbio che l'Alinei si sia recato in quel suo villino. Sono state piantonate le case degli amici intimi e dei parenti dell'ex-economo.

Le manovre navali.
Una collisione fra due torpediniere evitata.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Sulle manovre navali si ha dalla Maddalena che la notte scorsa fu calma. Si ritiene che domani notte il naviglio sottile tenterà qualche azione ardita. Dopo domani il partito azzurro attaccherà il rosso, stringendo il blocco intorno alla Maddalena. La *Tripoli*, benchè catturata, in seguito ha conseguito brillantemente la sua missione affondando circa 30 torpediniere.

Notizie giunte al Ministero della marina dicono che nelle attuali manovre navali due torpediniere si incontrarono di nottetempo, a 20 miglia dalla costa, con grande pericolo di collisione che avrebbe avuto conseguenze disastrose. Le torpediniere essendo in manovra e in tempo di guerra navigavano a fanali spenti. Fortunatamente per l'abilità di chi dirigeva la manovra delle due torpediniere e un sangue freddo meraviglioso, lo scontro fu evitato. I due scafi si strisciarono l'uno contro l'altro sforandosi senza riportare alcun danno.

Un pazzo accoltellatore alla stazione centrale di Milano.
Un morto e parecchi feriti.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 24:

Un gravissimo fatto accadde oggi, verso le ore 16, alla stazione Centrale.

Certo Rossi Pompeo, di Paderno, Cesena, un individuo già parecchie volte espulso dalla Svizzera, e, a quanto si dice, reduce dalla Prussia, preso da subitanea pazzia, brandito un coltello, si precipitava nella sala di terza classe, aggredendo quanti incontrava.

Il primo ad essere colpito fu un manovale delle strade ferrate, che riportò una gravissima coltellata all'addome, e che dovette venire trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore.

Il pazzo incontrò poi Carlo Zavattari, d'anni 22, figlio dell'ex-deputato, e gli inferse una terribile coltellata al cuore; l'infelice giovane stramazzò cadavere nelle braccia del signor Staffieri Paolo, gerente del *Secolo*.

Ma il pazzo era ancora assetato di sangue, ed aggrediva successivamente il colonnello Ettore di Verona, che fu ferito alla bocca, due viaggiatori ed un carabiniere, che cercavano di disarmarlo; riportarono tutti delle leggiere ferite.

Furono date le necessarie disposizioni per il trasporto del cadavere del povero Zavattari al Cimitero Monumentale.

L'assassino venne disarmato dal vice-brigadiere dei carabinieri Friggioli, il quale fu aiutato da una guardia daziaria, che con una piattonata al braccio fece cadere il coltello dalle mani del Rossi.

Il Rossi fino da stamane si aggirava in stazione, dando segni evidenti di squilibrio mentale.

Lo Zavattari padre — in quale stato d'animo si può immaginare — fece porre a verbale questa gravissima circostanza; infatti si avrebbe dovuto provvedere all'immediato arresto del Rossi.

L'assassino è biondo, magro, con occhi chiari, fronte depressa, statura media. Risponde in modo sconclusionato alle domande che gli sono rivolte, e dice di non ricordare nulla di quanto è accaduto. Parla romagnolo.

— Mi volevano cacciare in un buco per impedirmi di vedere la mia mamma, ed allora io mi sono ribellato. Molte persone mi afferravano pel collo e volevano tagliarmi il capo.

E piange.

Interrogato sul suo soggiorno in Prussia, non seppe dare spiegazioni esaurienti, indicando paesi con nomi strambi e sconosciuti.

Il Rossi aveva in tasca un biglietto di viaggio Chiasso-Cesena.

Il Rossi, nella sua furia selvaggia ferì, oltre alle persone sopra indicate, il facchino delle strade ferrate Pietro Davaglio al dorso; il calzolaio Battista Testa alla spalla sinistra; la guardia di P. S. Agostino Novelli; il sottotenente dei bersaglieri Renzo Ballabene, e un soldato del reggimento cavalleggeri *Guide*, di cui si ignora il nome.

Disgrazia o delitto?

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 20,15:

Al Sasso, in fondo ad un burrone, si trovò il cadavere del ricco ingegnere sessantenne Eldermann, già proprietario delle cartiere del Maglio. Si ignora se si tratta di disgrazia o di delitto. L'Autorità indaga.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 settembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,6; ore 15: 738,1; ore 21: 734,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,7 Minima + 13,6

(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 19,1

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 13,6

27 settembre — Il sole nasce alle ore 5 minuti 23, tramonta alle ore 18, minuti 16.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24: + 14,5

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 18,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21.0	16.2	1/4 cop.	Pietroburgo	7.2
Milano	18.4	13.7	»	Odessa	12.4
Brescia	19.3	14.3	sereno	Amburgo	11.4
Venezia	19.6	15.8	1/4 cop.	Vienna	12.2
Bologna	17.8	14.2	nebbioso	Trieste	19.8
Ancona	25.5	18.3	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	22.4	17.0	3/4 cop.	Alessandria	24.9
Firenze	23.8	16.0	»	Parigi	19.6
Roma	26.6	22.8	»	Nizza	16.5
Bari	29.2	19.9	»	Ginevra	12.0
Napoli	24.7	19.3	1/4 cop.	Costantin.li	18.0
Palermo	25.3	20.2	»	Malta	26.5
Messina	26.6	22.5	»	Tunisi	20.2
Cagliari	27.1	16.0	3/4 cop.		

Borsa di Torino.
25 settembre.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 35.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 15.

Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 87 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 4	»	99 82 1/2	—	»	99 92 1/2
Londra 3	»	25 12	—	»	25 14
Germania 4	»	122 95	—	»	123 05

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 35
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni					
B. d'Italia	1336 50	1335 50	Nav. G. I. (R.)	523 —	— —
	1336 —	1337 —	Fiat-Ansaldi	231 —	— —
B. Comm.	977 —	976 —	Italia	335 —	337 —
	974 —	— —		829 —	— —
			Rapid	169 —	— —
Bancaria	370 —	— —	Mira	222 —	224 —
Diatto	486 —	— —	Zust	112 50	111 —
Fiat	974 —	973 —	Distilleria	248 —	249 —
	987 —	— —		246 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 25 settembre.

La settimana si inizia con buone disposizioni, abbenchè le riviste più importanti consiglino la prudenza visto il pondo dei mercati in genere. Brillano sempre per attività le azioni Banca Italia e le Commerciali; su queste si constata qualche offerta per liquidazione, essendo le posizioni non ancora appieno sistemate. I valori industriali si mantengono fermi, specialmente attivi sulle Distillerie e sulle Mira; anche i valori d'automobili sono resistenti. Sulla Rendita il riporto tende a diminuire, epperò è sostenuta per liquidazione; i Ferroviari sul nostro mercato, non si sa per quale ragione, sono trascurati.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	100 10
» » 3 0/0	99 30
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 25
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	89 7/16
Obbligazioni Lombarde	310 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	91 47
Banca di Parigi	1619 —
Tunisine	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 40
Rendita Ungherese 4 0/0	97 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 45
Banca Ottomana	611 —
Argento fino	101 50
Credito Fondiario	730 —
Suez	4447 —
Lotti Turchi	136 50

Rendita Rumena nuova	81 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	80 52
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	83 75
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	675 50	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	143 —	Rend. Austr. (arg.)	100 45
B. Anglo-Austriaca	312 —	Id. in carta	100 45
Austriache	675 50	Union Bank	567 50
B. Austro-Ungarica	1642 —	Rend. Austr. in oro	119 10
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	95 45
Argento	150 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 50
Cambio su Parigi	95 75	B. Paesi Bassi	456 75
Cambio su Londra	239 [illegible]		

Tendenza calma.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 25 settembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 29 5	105 35	— —
» » f. m.	105 30	105 30	105 37	105 37
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 —	104 —	104 05	104 05
» 3 0/0	— —	75 —	— —	— —
Banca d'Italia	1335 —	1336 —	— —	1334 —
Meridionali	764 —	766 —	770 —	766 50
Mediterranee	474 —	473 —	473 —	488 50
Banca Generale	— —	30 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1625 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	565 —	— —
Nav. Gen. Italiana	519 —	521 —	521 —	— —
Raffin. Zuccheri	430 —	— —	430 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	74 —	— —
Società Veneta	— —	— —	120 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	364 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	363 75	— —
Cr. Fond. - C. It. 4 0/0	— —	— —	509 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	503 50	— —
Cassa Risparm. 3 1/2 0/0	— —	— —	546 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	508 50	— —
Acqua Marcia	— —	1745 —	— —	— —
Immobiliare	— —	321 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	430 —	— —	— —
» Gas	— —	1063 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	494 —	— —	— —
Banco Roma	— —	135 50	— —	— —
Credito Italiano	430 —	631 —	631 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1397 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	369 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	560 —	— —	— —
Banca Commerc.	976 —	976 —	976 —	— —
Acciai Terni	2030 —	— —	1830 —	— —
» Edison	— —	— —	1150 —	— —
Eridania F. Zucch.	1700 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	16 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 95	99 90	99 95	99 90
Londra	25 13 5	25 13	25 13	25 13
Germania	122 95	123 10	123 00	123 05

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

MERCATI DELLE UVE.
(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

25 settembre

Acqui — Uraggio Mg. 4500, da L. 1 80 a 2 85.
Alessandria — Uraggio Mg. 2000, da L. 2 30 a 2 85.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Poeno Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel, Guasti, Ciarli e Bracci), ore 21: *Prima notte: Il piede della donna*, monologo di Gandolin (Serata dell'attore Amerigo Guasti) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Chee*, commedia nuova in tre atti — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di varietà, illusionismo, divinazione del pensiero), ore 21 — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Ugo Checchi e C.), ore 21: *D'Artagnan* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Torino 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 25 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 3.. 50 — » Ferr. Romane 3 0/0 375 — » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 515 — » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 39. — » Ferr. Novara 5 0/0 5/4 — » » Cuneo 3 0/0 384 — » » » 5 0/0 465 — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 3.. — » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 370 — » Canali Cavour 5 0/0 5.. — » Biella 5 0/0 5.. — Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore 3 0/0 370 — » Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara 1.. —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1ª em. 1882 » serie C 2ª em. 1883 3.. — » città Roma 3 1/2 0/0 500 — Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 101 — Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto 5.. —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie: Banca d'Italia 12.. — » Comm. It. Mil. 1.. — Credito Italiano 6.. — Soc. Banc. Italiana 3.. — Banco di Roma 1.. — » di Sconto e Sete — — Banca di Torino 7. — Società Anon. e industriale Torinese 1.. —

Trasporti: Società Ferr. Merid. 7.. — » » Second. Sardegna 1.. 50 » » Sicule 6.. — » » Mantova-Modena 3.. — » » Biella 5.. — » » Pinerolo (1ª em.) 440 — » » » (2ª em.) 4.. — » Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino 3.. — » Torinese Tramways e Ferr. economiche 3.. — » Rom. Tramw-Omn. 440 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Italiana Gaz 4.. — » Consum. Gas-Luce 2.. — » An. Ital. carburo di calcio (Roma) 1414 — » Ferriere Italiane 2.. — » An. Offic. già Diatto 4.. — » Ferriera Avigliana già Vandel e C. 3.. — » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 3.. — » Siderur. di Savona 5.. — » Ital. d'Elettrochim. 2.. — » Fabbr. It. d'autom. 0.. —

Industrie alimentari ed affini: Società Acqua potabile di Torino 7.. — Soc. Imm. Agricola 3.. —

Società Molini e Past. Pantanella (Roma) 9. — » Eridania di Genova 1.. — » An. Molini Alta It. 414 — » Zuccherifici Ferraresi 6.. —

Industrie varie: Soc. Cartiera Italiana 1.. — » Cart. Meridionali 77. — » Manif. Lane Borgos. 6.. — » Cotonif. Novarese — — » Calci Casale 8.. — » Cassa sovvenz. per imprese (Genova) — — » di Risanamento e Costruz. Catania 1.. — » Ipnoto S. Teodosio 1.. — » An. Pell. e Calzat. 7.. —

Obbligazioni: Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 4.. — Ferrovie Meridionali 3.. — » Second. Sardegna 5.. — » Sarde, serie A 3.. — » » » B 3.. 50 Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 5.. — Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 5.. — Officine di Savigliano 5.. — Soc. Sider. di Savona 5.. — » Napol. Impr. Elettr. 5.. — Carb. di calcio (Roma) 5.. — Prest. Prov. Alessand. 471 50 » » Torino — — » C. Torino 1882 5.. —

Cartelle: Fond. di S. Paolo 5 0/0 5.. — » di S. Paolo 4 1/2 0/0 5.. 50 » Banca d'Italia 4 0/0 5.. 50 » Banca d'It. 4 (ipotec.) — — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 5.. 50 Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 5.. 50

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino
dal 18 al 24 settembre 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 50 a 12 50 — Vitelli da 8 75 a 9 75 — Buoi e manzi da 7 25 a 8 75 — Tori da 6 25 a 7 25 — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e sorian in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 9 75 a 10 75.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 12 60 — Vitelli 9 25 — Buoi 7 75 — Tori a 7 5 — Moggie 5 25 — Soriani 4 75 — Maiali 10 25.

Bestiame.

COCCONATO, 23 settembre 1905.

Buoi al miriag. da L. 7 25 a 8 00 — Manzi da 7 50 a 8 50 — Vacche da 5 75 a 6 75 — Vitelli da 8 50 a 9 50.

PINEROLO, 23 settembre 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 5 50 a 8 00 — Vacche e moggie da 5 50 a 6 75 — Vitelli da 9 00 a 9 50 — Sanati da 11 50 a 12 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 180 a 366 — Vacche da lavoro da 135 a 318 — Vitelli d'allevamento da 150 00 a 165.

Cereali.

ALBA, 23 settembre 1905.

Grano al quintale L. 23 10 — Meliga 15 ...

IVREA, 22 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 23 87 — Segala 20 34 — Meliga bianca 15 ...

PINEROLO, 23 settembre 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 19 21 a 19 11 — Segala da 12 15 a 14 15 — Granoturco da 12 24 a 15 21.

SALUZZO, 23 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 24 40 — Meliga 15 10 — Barbariato 21 15 — Segala 19 50 — Avena 22 65 — Orzo 23 60 — Fave 18 50.

VERCELLI, 22 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 23 20 — Segala 18 35 — Meliga 17 65.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 22 settembre 1905.

Riso al quintale L. 35 ...

VERCELLI, 22 settembre 1905.

Riso nostrano al quint. L. 31 75 — Riso bertone 35 50 — Pistino 25 50.

Foraggi.

ALBA, 23 settembre 1905.

Avena al quintale L. 20 10 — Fieno maggengo al miriagramma 1 00 — Id. ricetta 0 75 — Id. terzuolo 0 60.

PINEROLO, 23 settembre 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 90 a 0 95 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 23 settembre 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 80 — Fieno ricetta 0 75 — Paglia 0 55.

VERCELLI, 22 settembre 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 11 37 — Id. ricetta 8 50 — Id. terzuolo 6 40 — Paglia stoppia 4 30 — compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia.

Frutta e verdura.

ALBA, 23 settembre 1905.

Patate al quintale L. 8 00 — Cipolle 11 00.

IVREA, 22 settembre 1905.

Fagiuoli al quint. L. 20 41 — Patate al miria 0 75.

SALUZZO, 23 settembre 1905.

Patate al miria L. 1 10.

VERCELLI, 22 settembre 1905.

Fagiuoli al quintale L. 3 15.

Legna e carbone.

ALBA, 23 settembre 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — 14 dolce 0 21.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 23 settembre 1905.

Polli alla coppia L. 2 20 — Galline 3 40 — Capponi 6 00 — Uova alla dozzina 1 00.

COCCONATO, 23 settembre 1905.

Pollame per capo da L. 1 00 a 1 40 — Rubiole al chilo da 0 90 a 1 20 — Uova alla dozzina da 0 87 a 0 90.

IVREA, 22 settembre 1905.

Uova alla dozzina L. 0 95 — Burro al chilo 2 75.

SALUZZO, 23 settembre 1905.

Burro nostrano (panera) al chilogramma L. 2 75 — Uova alla dozz. 1 00.

Vino.

ALBA, 23 settembre 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 45 00 — Barbera 38 00 — Dolcetto 28 00.

COCCONATO, 23 settembre 1905.

Vino di lusso per ettolitro da L. 31 00 a 41 00 — Vino da pasto da 24 00 a 28 00.

VERCELLI, 22 settembre 1905.

Vino all'ettolitro L. 41 50.

Società Torinese
per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 25 settembre 1905.

Organzini	C.	13	Kg.	1211,00
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	13	»	1310,22
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	26	Kg.	2521,22

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 498 Kg. 35349,12

Il mercato delle uve.

Ci scrivono da Costigliole Saluzzo, 26:

A Costigliole di Saluzzo la vendemmia quest'anno si presenta splendida ed abbondantissima, quale non si ebbe da molti anni. Essa principierà a San Michele, cioè il 29 corrente. Oltre alla specialità moscato e qualiano, vi sono uve nere di buona e variata qualità per ottimi vini da pasto, da poter soddisfare qualunque acquirente.

SOCIETÀ
Torino.

Torino. — Con atto pubblico 28 agosto 1905, tra li signori ing. Giacomo Tremontani, Umberto Saponaro e Cesare Costamagna, domiciliati in Torino, venne costituita una Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Ing. Tremontani, Saponaro e Costamagna », avente per oggetto l'esercizio di rappresentanze industriali ed imprese di costruzione in genere, colla durata di anni cinque dal 1º settembre 1905, prorogabile di tre in tre anni se non seguirà diffidamento scritto, per mezzo di lettera raccomandata, dall'uno agli altri soci sei mesi prima della scadenza. I soci hanno l'uso della firma sociale separatamente l'uno dall'altro, però per tutto quanto riflette gli effetti cambiari, esclusa la semplice girata, occorrerà la firma di tutti tre i soci. Il capitale sociale è di lire diecimila.

— Venne sciolta la Società in nome collettivo « Ronchetta e Olmo », costituitasi con atto privato fra i signori Ronchetta Ambrogio e Olmo Ottavio, per l'esercizio di un negozio da fumista. Per tale scioglimento il socio Ronchetta ha pagato al signor Olmo la somma di L. 425 per le cose sociali a questi spettanti, ed è rimasto esso solo padrone del negozio da fumista in via Manzoni, N. 1, assumendosi crediti e debiti della disciolta Società.

— I signori Pietro Foffano, Giuseppe Boschi, Augusto Angelini e Joanne Peron costituirono una Società in nome collettivo con sede in Torino, per l'esercizio di Compagnie di operette e opere comiche, sotto la ragione: « Compagnia di operette ed opere comiche P. Foffano, C. Lauri, A. Angelini ». La Società durerà per anni tre a partire dal 1º novembre 1905. Il capitale sociale, stabilito in lire ordinimila, verrà apportato in parti uguali ed in danaro dai quattro soci, i quali dividono in parti uguali gli utili e le perdite. La firma sociale spetta al signor Foffano, però a costituire il materiale scenico, scegliere le piazze, il repertorio, gli artisti, contrarre mutui, occorrerà il voto delli Foffano, Boschi, Angelini.

— Con scrittura 29 agosto 1905, tra li signori Castaudi cav. Giovanni e Lanza Nicola si costituì Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale « Ditta Lanza e C. », con sede in Torino, avente per oggetto l'esercizio dell'industria della segheria di legnami e simili, col capitale sociale iniziale di lire 2000. Il signor Lanza è socio responsabile, e la Società avrà la durata di anni sei a partire dal 1º ottobre 1905; la firma sociale spetta pure al signor Nicola Lanza.

— I signori ingegnere Italo Bertoglio e Umberto Saponaro dichiararono sciolta la Società fra essi esistita sotto la ragione sociale « Ing. I. Bertoglio e Saponaro », nominandosi a liquidatore il signor Umberto Saponaro con ogni più ampio potere.

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, argenteria, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3,50; un numero separato cent. 30. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli Editori *ROUX e VIARENGO - Torino.*

La Carità del Sabato.

Abbiamo sott'occhio una catasta di suppliche, o ci pare, sfogliando questi tristi documenti del dolore umano, di frugare entro un mucchio di macerie viventi, di rovine di anime o di esistenze.

Qui è una madre con due povere creature ed il marito all'ospedale; qui ancora, quattro piccoli bimbi, intorno alla madre, privi di tutto; qui, sempre, una poveretta incapace di lavoro per l'avanzata età e per gli acciacchi, e via via la straziante nenia si prolunga infinita. Ed ecco un'altra povera donna cui un grave accidente tolse il marito, ed ora rimane sola con quattro figli, di cui tre ammalati; ecco una misera cieca senza nulla al mondo e senza nessuno; ecco un disgraziato padre, vedovo, disoccupato e con tre ragazzine in tenerissima età cui provvedere; ecco un vecchio, cui ora mancano le braccia che gli hanno fin qui procacciato un tozzo di pane; ecco un'altra misera donna, sola, abbandonata dalla famiglia « senza letto, senza mangiare »; ecco una tragica madre, ancora, dimenticata dal marito, e che fu costretta, ella ed i suoi tre bambini, a dormire ben « cinque notti consecutive sotto i portici di via Po », in mancanza di un abituro..... Ma a che pro ripetere questo desolante ritornello? Esso si prolunga, martellante, infinito, ed è sempre interrotto dagli stessi singhiozzi e dalle stesse invocazioni.

Per mille nomi, per mille forme, la miseria fa udire il suo grido disperato, mostra le sue piaghe dolorose, e chiede all'umanità un po' di pietà ed un po' di conforto.

I nostri bravi lettori rimarranno sordi a questo appello? Non vorranno essi continuare la bella opera generosa e soccorritrice, che già tante e tante lagrime asciugò, tanti rimedi apportò a tanti mali?

In questi giorni la pietà pubblica, attratta e commossa dalla grande catastrofe che ha devastata la Calabria, ha converso verso il Mezzogiorno i suoi sforzi generosi, e fu cosa santa e giusta: ma i buoni potranno essi dimenticare che pure frammezzo a loro vivono infelici che hanno bisogno di soccorsi e di aiuti?

La carità cittadina ci ha dato troppe prove, ha fatto troppi miracoli perchè noi possiamo dubitarne..... Tante e tante domande di soccorsi in questi giorni non potevano essere esaudite, tanti e tanti bisognosi che a noi ricorsero dovettero essere rimandati senza un obolo, ma i nostri assidui non obblieranno certo la loro caritatevole consuetudine, e non ne vorranno più così lo straziante spettacolo del male e del dolore, e lo sconforto di non potervi apportare alcun rimedio.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 16 al 22 settembre 1905

L'abbonata milanese da Viggiù per i numeri 5332 e 5335, L. 10 — L. M. N., offerta di agosto e settembre, L. 10 — Luna, da Bologna, per promessa fatta a Sant'Antonio, L. 5 — Ringraziamento da Moncalvo, L. 5 — Mancato recapito di un soccorso, L. 4 90 — N. N., da Valle Inferiore Mosso, pel N. 5331 affinchè preghi per me Sant'Antonio, L. 3 — Toto, Pia, Lina, Emilio (*per i danneggiati del terremoto L. 2 50*), non dimenticando i poverelli della « Carità del Sabato », L. 2 50 — G. D. M., da Oneglia, Pane di Sant'Antonio, pel N. 5358 L. 2, e da Cava di Nava, anche pel N. 5352, L. 1, totale L. 3 — S. C., come da promessa, L. 2 — Giocando alle carte il 20 settembre ad Ozegna Canavese, L. 1. — Totale L. 46 40.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 22 soccorsi per L. 58, di cui uno da L. 10; due da L. 5; cinque da L. 3; nove da L. 2; cinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 10 a famiglie con bambini; 5 a vecchi e vecchie; 2 a vedove; 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5341. — Una povera madre con molti bambini in tenera età, nella più squallida miseria.

5342. — Una povera vedova abbisognevole di aiuto.

5343. — Una povera donna, con bambini e col marito all'ospedale, chiede soccorso.

5344. — Un'altra povera donna, col marito inabile al lavoro, priva di mezzi di sussistenza.

5345. — Altra povera donna con figli malaticci e in tenera età, degna di aiuto.

A beneficio di quattro Istituti.

Il Comitato dell'Esposizione Campionaria ha potuto raggiungere la somma totale di L. 400 a beneficio dei più Istituti: Pro Pane Quotidiano; Pro Puericitia; Cucina Malati Poveri; Società Reale di patrocinio pei giovani corrigendi.

Detta somma è stata così riunita: L. 120 50, totale ingressi all'Esposizione dal 27 agosto al 23 corrente mese; L. 251 70, incasso lordo della lotteria di beneficenza di parte dei prodotti esposti, gentilmente offerti dai signori espositori, che ebbe luogo domenica, 24 corr.; L. 20 offerte dal Comitato esecutivo. Totale L. 400, ripartite in L. 100 per ciascun Istituto.

Un ringraziamento dell'on. Marsengo

Ci telegrafano da Scalenghe, 25, ore 16,15:

Ill.mo Sig. Direttore,

Sono tanti i personaggi, tantissimi gli amici e presenti e lontani che parteciparono col cuore alla memoranda riunione politica di ieri in Vigone, che non potrei tutti ringraziarli in modo particolare. Affido quindi al suo giornale l'espressione più viva della mia riconoscenza verso di loro.

Ringraziamenti e saluti cordiali.

MARSENGO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

10)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Pietro, — supplicò la povera donna, — sei sicuro di non ingannarti!..... d'aver guardato bene?

E Kérien, intervenendo, a sua volta:

— Cercate ancora, signor Duval... Nel vostro turbamento, forse, non avete veduto bene.....

— Sì! Sì! — esclamò Marta, — guarda di nuovo..... non può essere che un errore..... o lascia cercar da me.....

— Inutile, ti dico..... quella lettera non c'è..... no..... nella cassa non c'è.....

— Può essere scivolata.....

— Ma che!..... — esclamò Duval scrollando le spalle, poi con un gesto di collera — Puoi cercare finchè vuoi..... non troverai nulla!

— Pietro, che dici!.....

I tratti di Duval si contrassero orribilmente..... Sotto l'impeto della collera, della disperazione, dello spavento che combattevansi in lui, egli ebbe un moto di rabbia, uno sguardo come di minaccia per la dolce creatura pallida, desolata, spaventata che gli stava dinanzi..... E prendendo tutte le lettere sparse nella casella, una dopo l'altra le gettò a terra, gridando:

— Vedi!..... vedi!..... non c'è..... non c'è!..... Me l'hanno presa!..... me l'hanno rubata!.....

— Rubata! — ripetè Marta.

— Sì, rubata..... comprendi, rubata! D'altronde tu, Kérien, tu hai veduto!..... Quando apersi la cassa, tutto nell'interno era sossopra..... le lettere erano tutte sparse, mentre io le avevo lasciate bene ordinate nelle caselle..... La cassa non era chiusa col segreto..... Siccome non c'è traccia di scassinamento, i ladri devono essersi serviti delle chiavi..... dovevano conoscere il segreto della cassaforte.....

Volgendosi verso sua moglie, la fissò con uno sguardo che la turbò profondamente.

— Pietro! — balbettò ella — dubiteresti forse.....

— Oh! Marta, taci! non dire una cosa che io non voglio neppur pensare..... Ma intanto — proseguì egli, in un grido che svelava tutto il suo dolore — intanto io sono responsabile dei valori che m'erano affidati, ed il primo sospettato, il primo che accuseranno sarò io..... Comprendete!..... Il ladro, si dirà, è Pietro Duval. Un ex-soldato che manca alla sua consegna, che si lascia derubare dei depositi a lui affidati!.....

Marta volle protestare; ma le parole non uscirono dalla sua gola..... alzò le braccia e cadde ai piedi di suo marito. . . . . .

. . . .

La vista della povera donna svenuta richiamò in sè lo sventurato Duval. Egli si rammaricò di essersi lasciato trasportare dalla collera tanto da spaventare così quella povera creatura.

Ricuperando tutta la sua calma, tutta la sua energia, egli si volse a Kérien e gli disse:

— Pel prossimo corriere io invierò un dispaccio a Pontrieux; aspettando l'arrivo dei magistrati, va tu, intanto, a pregare il sindaco di venire fin qui e passa poi al castello degli Hêtre ad avvisare la contessa De Guérande del furto che è stato commesso la notte scorsa all'ufficio postale.

E chinandosi, sollevò Marta, e la trasportò nelle sue braccia robuste tanto agilmente quanto avrebbe trasportato uno dei suoi bambini.....

Quando, carico del suo fardello, egli entrò nella cucina, che doveva attraversare per andare nella camera da letto, Carlo ed Edmea gettarono gridi di spavento, e Susanna, soffocando a stento un gemito, si nascose il volto fra le mani.

Commettendo il suo ignobile misfatto, la sciagurata aveva preveduta la scena dolorosa che doveva scoppiare quando Duval scoprisse il furto.....

Ella credeva d'aver presa tutte le precauzioni per essere al riparo da ogni sospetto..... ma, ciononostante, aveva paura..... temeva che una circostanza fortuita, imprevista, che un capriccio del caso tradisse la sua colpevolezza.....

Tremando ella aiutò Pietro Duval a dare alla povera Marta le cure di cui aveva bisogno.

Frattanto Kérien s'affrettava ad eseguire gli ordini del suo principale.

Cominciò per chiudere le porte dell'ufficio, portò le chiavi ad Edmea, e si diresse quindi rapidamente verso la casa del sindaco.

Disgraziatamente, pur essendo molto buono, il giovane postino, — difetto comune ai contadini, — era un po' ciarliero..... Egli non potè resistere alla voglia d'entrare, passando, nella casetta che abitava con sua madre, e non senza averle fatto promettere prima di non ripetere ciò che le direbbe, le raccontò l'accaduto.

Dieci minuti dopo, e sempre colla raccomandazione del segreto, la vecchia raccontò ad una vicina ciò che aveva appreso.

Il resto s'indovina..... un'ora non era trascorsa che tutti gli abitanti del villaggio, avidi di soddisfare la loro curiosità, abbandonavano le loro occupazioni e si dirigevano verso l'Ufficio postale.

Il signor Langourla, il sindaco, era in casa quando Kérien venne per dirgli che il signor Duval lo pregava d'andare da lui.

Egli si recò subito alla posta, e con Duval procedette alle prime verifiche, forzatamente, molto limitate; poi, di comune accordo, decisero di mandare immediatamente un messaggero a Trèguier.

— Il nostro servizio postale dipende da quello di Pontrieux, — disse il signor Langourla — dunque, è indispensabile avvisare, senza ritardo, il direttore di quell'Ufficio e le Autorità; cosa più facile da Trèguier che non di qui.....

— Ci ho già pensato! — replicò semplicemente Duval.

In quel momento Kérien, di ritorno, dal castello, apparve sulla soglia.

— Hai veduto la contessa De Guérande! — gli domandò Duval.

— Sì; ella è per istrada per venire qui.

— Bene; ascoltami, ora, attentamente.

(Continua).